



1861 > 2011 > >

150° anniversario Unità d'Italia

Italia in cifre

2011



1861

NUMERO
DI COMUNI
DAL 1861
AL 2010

Il 17 marzo **1861** nasce il **Regno d'Italia**, che istituzionalmente e giuridicamente si configura come un'estensione del Regno di Sardegna sotto la dinastia di casa Savoia. La popolazione, rispetto all'originario Regno di Sardegna, quintuplica. Nel **1866**, a seguito della terza guerra di indipendenza, vengono annessi al regno il Veneto e Mantova; nel **1870**, con la presa di Roma, viene annesso

il Lazio: Roma diventa capitale d'Italia nel **1871** (prima lo erano state Torino e Firenze). Dopo la prima guerra mondiale vengono uniti al Regno il Trentino, l'Alto Adige, Gorizia, il Friuli orientale, Trieste e altri territori ceduti poi dopo la seconda guerra mondiale. Nel **1946** il Regno d'Italia si conclude con la proclamazione della **Repubblica Italiana**

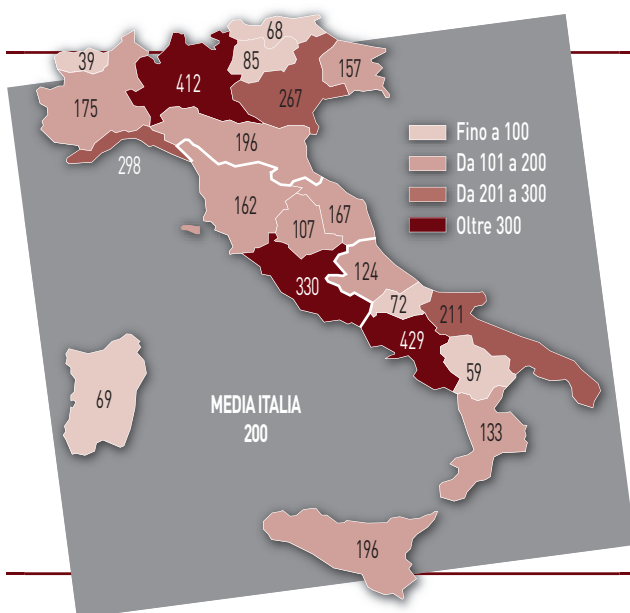
1861

DENSITÀ
DI POPOLAZIONE

Erano appena **87** gli abitanti per km² nel **1861** ma già all'inizio del secolo successivo erano diventati **112**, per passare a **160** al censimento del **1961**. Negli anni seguenti è proseguita la crescita della densità di popolazione, fino al **2010**, anno in cui si è raggiunta quota **200** abitanti per km²

TERRITORIO

1

DENSITÀ
DELLA POPOLAZIONE
RESIDENTE1° gennaio 2010,
abitanti per km²

SUPERFICIE TERRITORIALE PER ZONA ALTIMETRICA E AREA GEOGRAFICA

Anno 2009, ettari

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Montagna	5.543.922	1.564.180	3.502.908	10.611.010
Collina	2.293.908	3.703.106	6.544.884	12.541.898
Pianura	4.188.135	537.852	2.254.706	6.980.693
Totale	12.025.965	5.805.138	12.302.498	30.133.601

Aree geografiche: il Nord comprende Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna; il Centro comprende Toscana, Lazio, Umbria, Marche; il Mezzogiorno comprende Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna

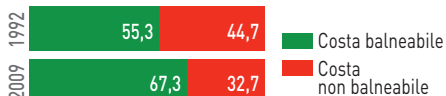
Zone altimetriche: la montagna è caratterizzata dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini non inferiori a 600 metri nel Nord e 700 metri nel Centro e nel Mezzogiorno; la collina è caratterizzata dalla presenza di diffuse masse rilevate aventi altitudini inferiori a 600 metri nel Nord e 700 metri nel Centro e nel Mezzogiorno; la pianura è caratterizzata dall'assenza di masse rilevate

GLOSSARIO

1992

ACQUE MARINE SECONDO LA BALNEABILITÀ

Con **7.375** km di coste marine, l'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di spiagge. Nel **2009**, dei **5.175** km di costa sottoposti a controllo, ben **4.969** risultano balneabili.



COMPOSIZIONI PERCENTUALI

I restanti non sono idonei alla balneazione perché inquinati o per presenza di parchi marini, porti, zone militari, foci di fiumi o perché non accessibili al monitoraggio. Negli ultimi 17 anni la percentuale di costa italiana balneabile è notevolmente cresciuta: dal **55,3%** del **1992** al **67,3%** del **2009**

1921

AUTOVETTURE CIRCOLANTI

1921	1
1931	5
1941	2
1951	9
1961	48
1971	209
1981	329
1991	501
2001	584
2009	606

PER 1.000 ABITANTI

Negli anni dello sviluppo economico le famiglie migliorano il proprio standard di vita. A partire dal dopoguerra, infatti, sono sempre di più quelle che possiedono un'automobile: se nel **1951** ci sono **9** autovetture per 1.000 abitanti, nel 1961 se ne contano 48 e nel 1970 si arriva a 189. Nel **2009** circolano ormai **606** autovetture ogni 1.000 abitanti

2 AMBIENTE

INDICATORI AMBIENTALI NEI COMUNI CAPOLUOGO DI REGIONE

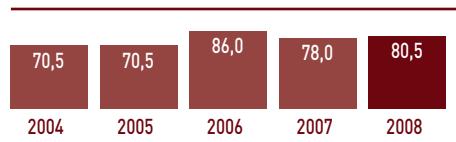
Anno 2009

	VERDE		AUTOVETTURE		ARIA
	% sulla superficie comunale	m ² per abitante	per 1.000 abitanti	per km ²	centraline di monitoraggio per 100 km ²
Torino	14,4	20,6	618,1	4.317,3	4,6
Aosta	4,3	26,2	2.096,5*	3.434,8*	18,7
Milano	11,7	16,4	550,4	3.934,9	4,4
Bolzano/Bozen	3,9	20,0	519,9	1.018,6	7,6
Trento	15,3	209,9	572,4	416,4	1,3
Venezia	2,5	38,2	411,4	267,5	2,2
Trieste	3,9	15,9	525,7	1.278,3	15,4
Genova	10,3	40,9	466,5	1.169,1	8,2
Bologna	9,9	37,0	523,6	1.399,3	1,4
Firenze	7,5	20,9	551,5	1.977,8	4,9
Perugia	1,2	33,8	684,9	252,6	0,7
Ancona	28,1	339,6	608,4	503,0	3,2
Roma	27,5	131,4	695,1	1.453,2	0,9
L'Aquila	43,4	2.784,7	708,8	110,6	0,2
Campobasso	1,5	16,7	668,6	614,0	5,4
Napoli	24,2	29,4	575,5	4.727,1	7,7
Bari	4,0	14,5	565,9	1.560,5	6,9
Potenza	0,9	22,1	701,0	276,3	2,3
Catanzaro	4,5	53,4	623,6	523,2	1,8
Palermo	31,9	77,1	597,2	2.472,6	5,7
Cagliari	12,4	67,5	649,2	1.192,4	8,2

* dati influenzati dalla minore tassazione per l'iscrizione di nuove autovetture

SPESA PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

Anni 2004-2008, euro a prezzi correnti per abitante



GLOSSARIO

Autovetture circolanti: veicoli che hanno pagato la tassa automobilistica. L'indicatore "per 1.000 abitanti" è dato dal rapporto tra il numero delle autovetture circolanti e la popolazione residente dell'anno considerato, moltiplicato per 1.000

Spesa per la tutela dell'ambiente per abitante: rapporto tra la spesa ambientale complessiva delle amministrazioni regionali e la popolazione media

Verde urbano: patrimonio di aree verdi o di zone terrestri di particolare interesse naturalistico o storico-culturale, gestito (direttamente o indirettamente) da enti pubblici ed esistente nel territorio comunale

1996

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Per i rifiuti urbani, la normativa richiede che entro il 2008 sia assicurata una quota di raccolta differenziata pari al 45% del totale dei rifiuti e che entro la fine del 2012 tale quota salga ad almeno il 65%. Introdotta in

PERCENTUALE SUL TOTALE DEI RIFIUTI NEL 1996



1886

LEGISLAZIONE

IN MATERIA DI RIFIUTI

Nel 1886, per la prima volta in Italia, si impone ai Comuni di provvedere alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti domestici. Nel 1941 vi è il primo tentativo di regolamentazione organica della materia; nel 1987 si introduce il concetto di raccolta differenziata. Il Decreto Ronchi del 1997, infine, crea un quadro normativo di riferimento unitario

Italia all'inizio degli anni Novanta, nel 1996 la raccolta differenziata era pari al 7,2%; dieci anni dopo aveva superato il 25% e nel 2008 era di poco superiore al 30%. Hanno raggiunto l'obiettivo del 45%: Trento (59,4), Bolzano (53,8), Veneto (52,9), Piemonte (48,5) e Lombardia (46,2); quote inferiori al 15% si rilevano in Molise (6,5), Sicilia (6,7), Basilicata (9,1), Puglia (10,6), Calabria (12,7) e Lazio (12,9)

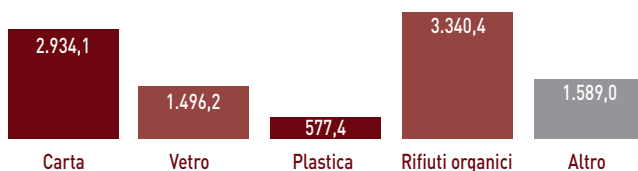
RACCOLTA DI RIFIUTI URBANI PER AREA GEOGRAFICA

Anno 2008, composizioni percentuali

	Raccolta non differenziata	Raccolta differenziata	Rifiuti ingombranti	Totale (tonnellate)	kg per abitante
Nord	51,6	45,5	2,9	14.829.281	544,1
Centro	75,7	22,9	1,3	7.302.249	622,2
Mezzogiorno	85,1	14,7	0,2	10.340.064	496,1
Italia	67,7	30,6	1,7	32.471.594	542,7

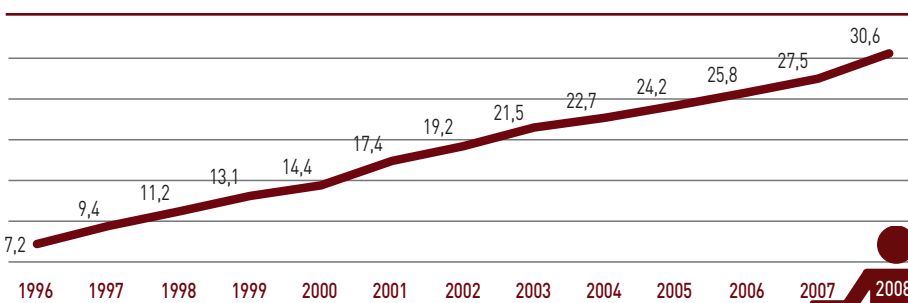
RACCOLTA DIFFERENZIATA PER TIPOLOGIA DI RIFIUTI

Anno 2008, migliaia di tonnellate



RACCOLTA DIFFERENZIATA

Anni 1996-2008, incidenza percentuale sul totale dei rifiuti urbani



GLUSSARIO

Rifiuti urbani: rifiuti domestici, anche ingombranti; rifiuti non pericolosi assimilati ai rifiuti domestici per qualità e quantità (provenienti da esercizi commerciali, uffici ecc.); rifiuti giacenti sulle strade e aree pubbliche o private soggette a uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; rifiuti vegetali provenienti da aree verdi e rifiuti provenienti da attività cimiteriali

Raccolta differenziata: idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee (carta, vetro, plastica, rifiuti organici, metalli, legno, rifiuti ingombranti a recupero, tessili e altro), destinate al riutilizzo, al riciclo e al recupero di materia. La frazione organica umida è raccolta separatamente o con contenitori a svuotamento riutilizzabili o con sacchetti biodegradabili certificati

1861

RESIDENTI IN ITALIA

Erano **26 milioni** gli italiani residenti registrati dal primo censimento del **1861**. Quasi un secolo dopo, nel **1951** – il primo censimento postbellico – l'Italia si presenta con **47 milioni** di abitanti per raggiungere i **50 milioni** nel **1959**, poco prima del boom economico. Ci sono voluti altri cinquant'anni per superare la soglia dei **60 milioni**

1961

62.780

STRANIERI

Era il numero degli stranieri residenti in Italia al censimento del **1961**. Cinquanta anni dopo, al 1° gennaio **2010**, sono divenuti **4.235.059**. L'aumento è frutto in larga misura dei provvedimenti di regolarizzazione del 2002. Senza l'apporto dei cittadini stranieri l'Italia sarebbe un paese con popolazione in diminuzione

STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA



1861

COMPONENTI PER FAMIGLIA

In 150 anni il numero di famiglie si è più che quintuplicato (da 4 milioni 674 mila a 24 milioni 905 mila), ma il numero di componenti si è progressivamente ridotto. Al 1° gennaio **2010** il numero medio di componenti per famiglia si attesta a **2,4** persone, quasi la metà rispetto al **1861** quando la media era di **4,7** persone per famiglia

4 POPOLAZIONE E FAMIGLIE

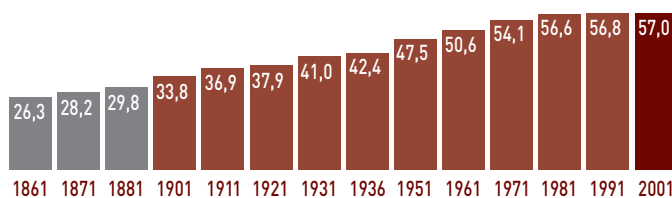
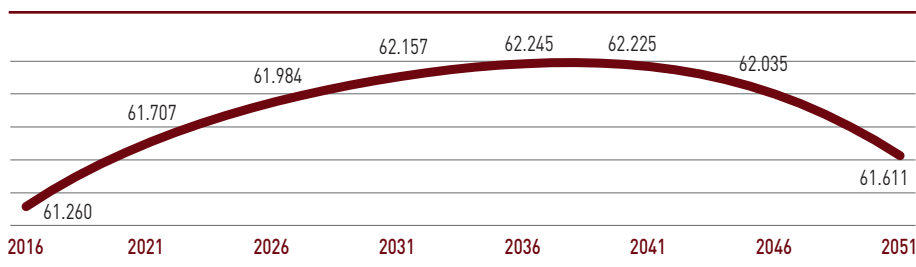
POPOLAZIONE RESIDENTE E FAMIGLIE PER AREA GEOGRAFICA

Al 1° gennaio 2010

	POPOLAZIONE				FAMIGLIE
	Maschi	Femmine	Totale	di cui stranieri	
Nord	13.421.952	14.146.483	27.568.435	2.610.007	12.019.168
Centro	5.729.380	6.161.084	11.890.464	1.070.386	4.932.120
Mezzogiorno	10.136.071	10.745.358	20.881.429	554.666	7.953.754
Italia	29.287.403	31.052.925	60.340.328	4.235.059	24.905.042

PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Al 1° gennaio 2016-2051, migliaia



POPOLAZIONE RESIDENTE Censimenti 1861-2001, milioni

GLOSSARIO

Famiglia: insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune

Popolazione: persone di cittadinanza italiana e straniera che hanno dimora abituale nel territorio nazionale, anche se temporaneamente assenti. Per legge,

ogni persona deve iscriversi nell'anagrafe del comune nel quale ha stabilito la sua dimora abituale

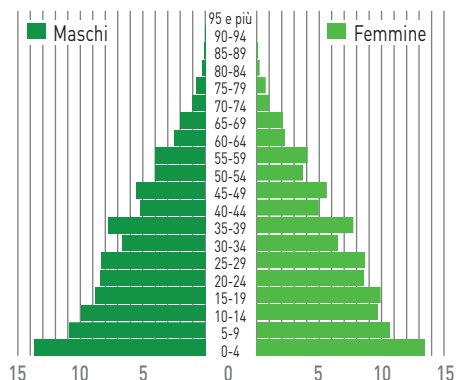
Stranieri: popolazione di cittadinanza straniera iscritta nelle anagrafi comunali

1861

CLASSI DI ETÀ

Gli italiani invecchiano: 150 anni fa i **bambini** fino a 5 anni rappresentavano il **13%** della popolazione; oggi tale valore è sceso sotto il **5%**. Analogamente è cresciuta la percentuale di **ultrasettantacinquenni** dall'**1%** nel **1861** al **10%** nel **2010**

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE DI ETÀ
AL CENSIMENTO DEL 1861
COMPOSIZIONI PERCENTUALI



1881

SPERANZA DI VITA

Nel **1881** la vita media era pari ad appena **35,2** anni per gli **uomini** e **35,7** anni per le **donne**. La speranza di vita alla nascita ha superato 50 anni per entrambi i sessi nel corso degli anni Venti. Oggi sono **79,1** e **84,3** gli anni che in media hanno da vivere, rispettivamente, un bambino e una bambina nati nel **2010**

POPOLAZIONE E FAMIGLIE

5

INDICATORI DEMOGRAFICI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

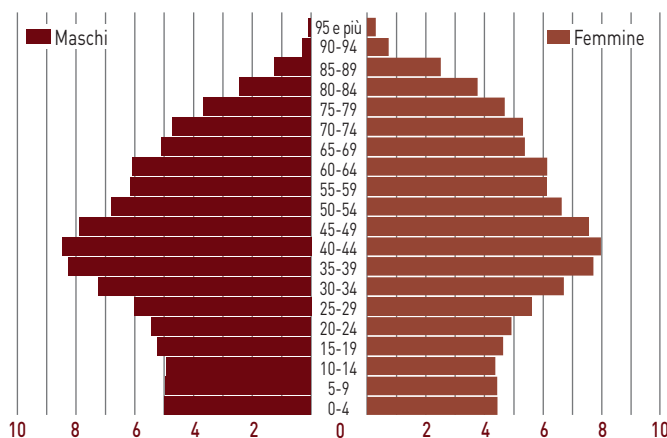
Anni 1961-2021

	1961	1971	1981	1991	2001	2011*	2021**
Indice di vecchiaia (al 1° gennaio)	38,9	46,1	61,7	92,5	129,3	144,5	169,5
Indice di dipendenza strutturale (al 1° gennaio)	51,6	55,5	53,1	47,5	48,4	52,3	57,9
Età media della popolazione (al 1° gennaio)	33,5	34,5	36,1	38,9	41,7	43,5	45,5
Speranza di vita alla nascita (maschi)	67,2	69,0	71,1	73,8	77,0	79,3	80,8
Speranza di vita alla nascita (femmine)	72,3	74,9	77,9	80,3	82,8	84,8	86,3
Numero medio di figli per donna	2,4	2,4	1,6	1,3	1,3	1,4	1,5
Tasso di natalità (per 1.000 abitanti)	18,3	16,8	11,1	9,8	9,4	9,2	8,4
Tasso di mortalità (per 1.000 abitanti)	9,1	9,5	9,6	9,6	9,6	9,7	10,5
Tasso migratorio (per 1.000 abitanti)	-2,8	-3,1	-0,5	2,2	0,8	3,9	3,1

* time ** previsioni

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E CLASSE DI ETÀ

Al 1° gennaio 2010,
composizioni
percentuali



GLOSSARIO

Indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra gli anziani (65 anni e più) e i giovani (fino a 14 anni)

Indice di dipendenza: rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (fino a 14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (tra 15 e 64 anni)

Speranza di vita alla nascita (vita media): numero medio di anni di vita per un neonato. A causa delle forti differenze nelle aspettative di vita è calcolata distintamente per uomini e donne

1862

NUMERO DI MATRIMONI

Nel **1862** sono stati celebrati **198.666** matrimoni. Per tutto il secolo scorso il numero di matrimoni è cresciuto in valore assoluto, per poi assestarsi intorno ai **250 mila** l'anno; tuttavia la quota di matrimoni per 1.000 abitanti si è drasticamente ridotta da **8,2** nel **1862** a **3,8** nel **2009**

1931

MATRIMONI CIVILI

Se nel **1931** appena il **2,6%** dei matrimoni veniva celebrato con rito civile, cinquant'anni dopo, nel **1981**, tale quota saliva al **12,7%** e superava il **30%** nel **2004**. Nel **2009** il **37,5%** dei matrimoni è stato celebrato con rito civile

1881

SEPARAZIONI

Erano appena **717** le separazioni personali dei coniugi nel **1881**. Già negli anni Venti erano raddoppiate e sono divenute via via più numerose nei decenni successivi: circa 5 mila alla fine degli anni Quaranta, superano quota **10 mila** nel **1970**, 25 mila nel 1978 e **50 mila** nel **1994**, per arrivare a **84.165** nel **2008**

1881	717
1981	628
1901	814
1911	971
1921	1.399
1931	1.329
1941	1.694
1951	5.212
1961	4.695
1971	11.796
1981	30.899
1991	44.920
2001	75.890
2008	84.165

6 MATRIMONI, SEPARAZIONI E DIVORZI

MATRIMONI ED ETÀ MEDIA DEGLI SPOSI

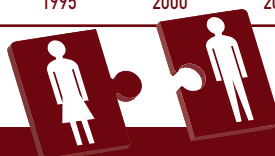
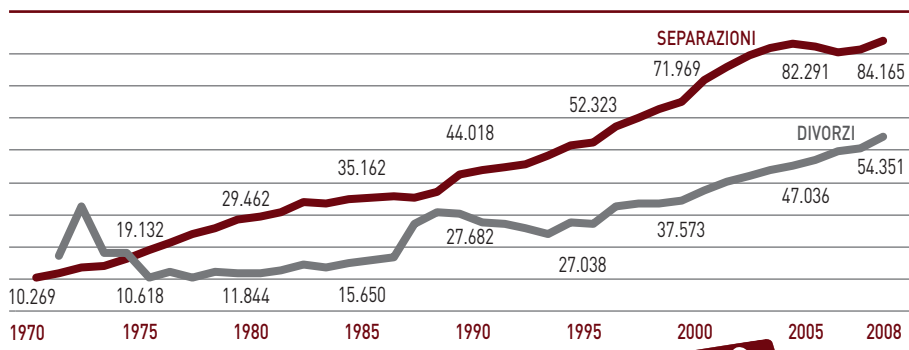
Anni 1999-2009

	MATRIMONI				ETÀ MEDIA DEGLI SPOSI	
	Totale	di cui civili	con almeno uno straniero	Per 1.000 abitanti	Maschi	Femmine
1999	280.330	23,0	5,9	4,9	31,8	28,6
2000	284.410	24,7	7,0	4,9	32,1	28,9
2001	264.026	27,1	8,1	4,6	32,5	29,2
2002	270.013	28,9	9,5	4,7	32,9	29,6
2003	264.097	29,4	10,5	4,6	33,2	29,9
2004	248.969	31,9	12,3	4,3	33,6	30,3
2005	247.740	32,8	13,3	4,2	34,0	30,7
2006	245.992	34,0	14,0	4,2	34,0	30,6
2007	250.360	34,6	13,8	4,2	34,2	31,0
2008	246.613	36,7	15,0	4,1	34,5	31,3
2009*	230.859	37,5	12,4	3,8	34,6	31,3

* dati provvisori

SEPARAZIONI E DIVORZI

Anni 1970-2008



GLOSSARIO

Matrimonio: i dati si riferiscono al totale dei matrimoni (civili e religiosi) celebrati in Italia. Nei matrimoni con almeno uno straniero, almeno uno dei due sposi non ha cittadinanza italiana; sono compresi, dunque, anche i residenti in Italia con nazionalità straniera

Separazione: la consensuale si basa su un accordo fra i coniugi e, per avere validità giuridica, deve essere

ratificata dal giudice; la giudiziale è un procedimento contenzioso su istanza di uno dei due coniugi, successiva istruttoria e pronunciamento della sentenza

Divorzio: "scioglimento" del matrimonio contratto con rito civile, oppure "cessazione degli effetti civili" del matrimonio concordatario. Il divorzio in Italia è stato introdotto dalla legge 898/70

1953

SPESA MENSILE DELLE FAMIGLIE

Dalla rilevazione sui bilanci di famiglia, condotta su un campione di 8.207 famiglie non agricole, nel **1953** la spesa media mensile familiare per consumi era pari a **65.462** lire, di cui ben **34.313** lire (il **52,4%**) erano destinate a generi **alimentari, bevande e tabacchi**. Le spese non alimentari più importanti erano rappresentate da vestiario e calzature, abitazione e utenze domestiche. Negli anni, la struttura della spesa per consumi mostra un cambiamento negli **stili di vita** delle famiglie: decresce la quota dei consumi per alimenti in favore di altri beni rappresentativi, in alcuni casi, di un nuovo **status economico e sociale**. Aumentano così le voci di spesa destinate all'abitazione, al vestiario, alla salute, ai trasporti e al tempo libero



1953

CONSUMI

PER AREA GEOGRAFICA

Nel **1953** la spesa media mensile delle famiglie non agricole era di **69.021** lire al Nord, **68.101** al Centro e **57.879** nel Mezzogiorno. Nel **2009**, con una spesa di **2.768** euro al mese, continuano ad essere le famiglie del Nord a far registrare i consumi maggiori, seguite dalle famiglie del Centro (**2.523**) e del Mezzogiorno (**1.898**)

CONSUMI

7

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA FAMILIARE E CAPITOLI DI SPESA

Anno 2009, composizioni percentuali rispetto al totale della spesa

	Alimentari	Vestiario	Abitazione	Trasporti	Tempo libero	Altro	Spesa media mensile (€)
Persona sola con meno di 35 anni	16,6	6,7	37,5	15,6	5,3	18,3	1.817
Persona sola con 35-64 anni	15,6	5,5	42,0	15,5	4,7	16,7	2.005
Persona sola con più di 64 anni	21,0	3,0	53,0	7,6	3,3	12,1	1.415
Coppia senza figli con p.r. con meno di 35 anni	14,4	7,1	35,2	20,0	5,0	18,4	2.648
Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni	17,2	5,8	38,3	17,9	4,6	16,3	2.671
Coppia senza figli con p.r. 65 anni e più	21,8	3,7	45,7	11,8	3,5	13,6	2.153
Coppia con 1 figlio	18,3	6,3	37,2	16,9	5,5	15,8	2.966
Coppia con 2 figli	19,1	7,3	33,4	18,1	6,1	16,1	3.110
Coppia con 3 e più figli	21,3	7,5	31,4	17,5	6,9	15,4	3.238
Monogenitore	18,8	5,7	38,8	15,6	6,0	15,1	2.381
Altre tipologie	20,8	5,5	37,2	16,8	5,1	14,6	2.682
Totale famiglie	18,9	5,8	39,0	15,7	5,1	15,4	2.442

p.r.= persona di riferimento

SPESA MEDIA EFFETTIVA PER L'ACQUISTO DI ALCUNI BENI DUREVOLI PER AREA GEOGRAFICA

Anno 2009, euro

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Lavastoviglie	563	430	303	542
Condizionatore d'aria	1.096	1.630	949	1.083
Televisore	500	449	427	483
Personal computer	410	406	360	398
Telefono cellulare	125	114	109	119
Macchina fotografica	586	449	559	552
Automobile nuova	14.091	12.907	14.425	13.903



GLOSSARIO

Persona di riferimento: intestatario della scheda di famiglia in anagrafe

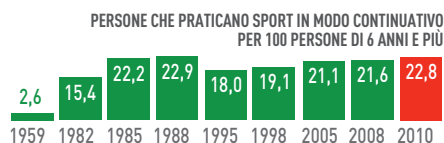
Spesa media mensile: spesa media per consumi sostenuta ogni mese dalle famiglie italiane. Si calcola dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie

Spesa media effettiva per acquisto di un bene: è calcolata dividendo la spesa totale delle famiglie per l'acquisto di un bene (o servizio) per il numero di famiglie che hanno effettuato l'acquisto

1959

PRATICA SPORTIVA

Nel **1959** soltanto il **2,6%** della popolazione di 6 anni e più praticava sport con **continuità**. A partire dagli anni Ottanta la pratica sportiva è diventata via via più diffusa. Dopo il culmine registrato nel 1988 (22,9%) e il successivo calo fino al 1995 (18%), i livelli di partecipazione hanno ripreso a salire. Nel **2010** la quota di popolazione di 6 anni e più che dichiara di praticare sport con continuità è pari al **22,8%**; gli uomini sono più sportivi delle donne



1994

MEZZI DI TRASPORTO PER ANDARE AL LAVORO

Il mezzo preferito dagli italiani per andare al lavoro resta l'**automobile**: nel **1994** la utilizzava il **69,8%** degli occupati, nel **2010** addirittura il **76,2%**. Cresce anche la percentuale di chi fa uso dei **mezzi pubblici**, in particolare di treno, autobus e metropolitana. In calo invece chi va **a piedi**, che passa dal **13,8%** del **1994** al **10,7%** del **2010**

PER 100 OCCUPATI DI 15 ANNI E PIÙ CHE ESCONO DI CASA PER ANDARE AL LAVORO

	1994	2010
Treno	2,1	3,1
Tram, bus	5,1	5,6
Metropolitana	1,7	2,4
Pullman	2,5	2,4
Automobile	69,8	76,2
Moto, ciclomotore	4,1	3,9
Bicicletta	3,0	3,3
A piedi	13,8	10,7

CONDIZIONI DI VITA

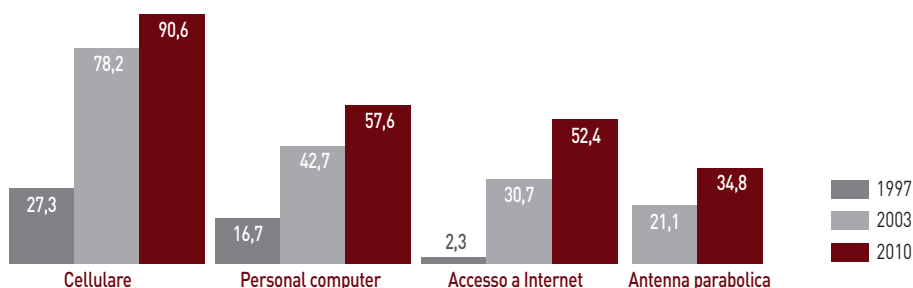
PERSONE CHE CONSUMANO PARTICOLARI ALIMENTI ALMENO UNA VOLTA AL GIORNO

Anni 1994-2009, per 100 persone di 3 anni e più

	1994	1999	2003	2005	2007	2009
Pane, pasta, riso almeno una volta al giorno	91,2	88,7	87,7	87,1	85,5	84,9
Salumi almeno qualche volta a settimana	62,6	62,7	62,3	61,7	60,7	61,8
Latte almeno una volta al giorno	62,9	61,0	60,5	60,7	59,3	59,4
Formaggio almeno una volta al giorno	34,8	30,8	26,7	25,5	23,8	22,9
Uova almeno qualche volta a settimana	-	56,7	57,5	57,6	55,1	57,0
Verdure almeno una volta al giorno	51,5	47,8	48,8	48,9	51,9	49,9
Ortaggi almeno una volta al giorno	40,3	40,9	42,6	40,8	42,6	41,7
Frutta almeno una volta al giorno	83,3	76,4	76,9	77,3	76,7	75,4
Legumi in scatola almeno qualche volta a settimana	-	-	44,9	46,9	43,6	45,9
Pesce almeno qualche volta a settimana	50,4	54,3	57,3	58,8	60,1	58,4
Snack almeno qualche volta a settimana	-	-	23,4	23,8	23,6	25,4
Dolci almeno qualche volta a settimana	-	-	48,2	49,9	47,9	48,5
Usa sale arricchito di iodio	-	-	26,9	29,2	33,4	38,2

FAMIGLIE PER ALCUNI BENI TECNOLOGICI POSSEDUTI

Anni 1997-2010, per 100 famiglie



GLOSSARIO

Bus: autoveicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere

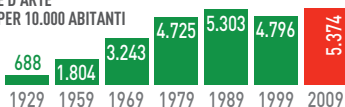
Ciclomotore: veicolo stradale a due o tre ruote, dotato di motore di cilindrata inferiore a 50 centimetri cubi

Moto: veicolo stradale a due ruote oppure a tre ruote, di tara inferiore ai 400 kg. Sono inclusi tutti i veicoli di

cilindrata uguale o superiore a 50 centimetri cubi, nonché quelli con cilindrata inferiore a 50 centimetri cubi che non rientrano nella definizione di ciclomotore

Tram: veicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere, connesso a conduttori elettrici o dotato di motore diesel, viaggiante su rotaie

1929

VISITATORI
DEGLI ISTITUTI
DI ANTICHITÀ
E D'ARTE
PER 10.000 ABITANTI

Cambiano gli stili di consumo degli italiani: nel **1929** erano quasi **3 milioni** (688 per 10.000 abitanti) i visitatori dei **110** istituti di antichità e d'arte statali aperti al pubblico. Nell'arco di trent'anni triplicano sia gli **istituti** (184 nel 1961 e **402** nel **2006**) sia i visitatori. Questi nel 1961 superano la soglia dei 10 milioni per diventare via via più numerosi fino al **2006**, anno record in cui sono **34.574.591** (5.866 per 10.000 abitanti)

2.784.293

VISITATORI
DI MUSEI
E MONUMENTI

1936

CINEMA

Nel **1904** apre a Roma la prima **sala cinematografica**. Rapidamente si diffondono gli schermi in tutta Italia e aumenta l'afflusso nelle sale, testimoniato dal numero di **biglietti** venduti. Dagli anni Settanta si assiste a una battuta di arresto, anche a causa della presenza pervasiva della televisione nazionale che amplia i programmi e dell'avvento delle reti private

BIGLIETTI DEL CINEMA VENDUTI
PER 1.000 ABITANTI

1936	6.092
1937	7.190
1938	7.919
1939	8.080
1949	13.171
1959	15.008
1969	10.290
1979	4.906
1989	1.673
1999	1.818
2009	1.815

CULTURA

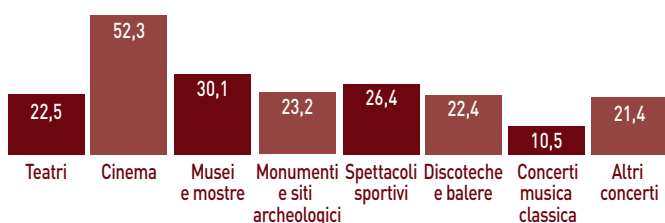
9

TEATRO, MUSICA, CINEMA E ARTE

Anni 1990-2009

	1990	2000	2003	2006	2009
ATTIVITÀ TEATRALI E MUSICALI					
Rappresentazioni	104.309	124.915	184.754	203.116	181.232
Biglietti venduti (migliaia)	25.379	28.956	27.484	32.449	34.252
CINEMA					
Giorni di spettacolo*	558.932	799.898	1.074.224	1.220.229	1.785.945
Biglietti venduti (migliaia)	90.660	100.911	105.030	104.980	109.229
ISTITUTI DI ANTICHITÀ E ARTE					
Istituti	300	380	401	402	419
Visitatori (migliaia)	25.738	30.176	30.451	34.575	32.345

* dal 2008 la rilevazione degli spettacoli cinematografici fa riferimento alle singole proiezioni

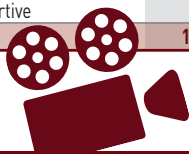
PERSONE CHE FRUISCONO
DI VARI TIPI
DI INTRATTENIMENTO

Anno 2010,
per 100 persone
di 6 anni e più

SPESA MEDIA PER ABITANTE PER VARI TIPI DI INTRATTENIMENTO

Anni 1990-2009, euro

	1990	2000	2003	2006	2009
Rappresentazioni teatrali e musicali	3,86	7,03	8,03	9,09	10,58
Cinema	5,53	9,30	10,56	10,20	11,03
Manifestazioni sportive	7,11	5,78	5,24	5,98	6,01
Totale	16,51	22,11	23,83	25,27	27,62



GLOSSARIO

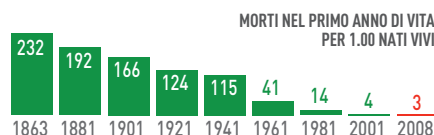
Attività teatrali e musicali: comprendono il teatro, la lirica e l'operetta, la rivista e la commedia musicale, il balletto e i concerti di danza, gli spettacoli di burattini e marionette, gli spettacoli di varietà e arte varia, il circo, i concerti di musica classica, leggera e jazz

Istituti di antichità e d'arte: comprendono i musei, le collezioni d'arte, le gallerie, le pinacoteche, i monumenti e gli scavi archeologici appartenenti allo Stato, aperti al pubblico nell'anno di riferimento

1863

MORTALITÀ INFANTILE

Nel **1863** morivano in Italia **232** bambini ogni 1.000 nati vivi. Lungo tutto il secolo successivo il declino della mortalità infantile è piuttosto spedito. Oggi il tasso presenta ormai valori vicini allo zero: nel **2008** muoiono nel primo anno di vita **3,5** bambini per 1.000 nati vivi, un valore 100 volte inferiore a quello registrato a metà Ottocento, 10 volte più basso di trent'anni fa



1931

MORTALITÀ PER CAUSA

Progressi terapeutici, prevenzione e stili di vita dettano il trend della mortalità. Dal **1931** a oggi si sono drasticamente ridotte le morti per malattie infettive e parassitarie (da **221** a **14** per 100.000 abitanti), dell'apparato respiratorio (da **262** a **63**) e dell'apparato digerente (da **225** a **39**). È invece cresciuta la mortalità per tumori e per malattie del sistema circolatorio

1955

OSPEDALI PUBBLICI

Nel **1955** erano attivi in Italia **1.422** istituti di cura pubblici (ospedali generali e specializzati, neuropsichiatrici, sanatoriali e preventori) che contavano **328.235** posti letto. Vi prestavano servizio **19.179** medici e **48.229** infermieri e ostetriche. I degenti erano **2.920.024**, per un totale di **92,6** milioni di giornate di degenza

10 SALUTE

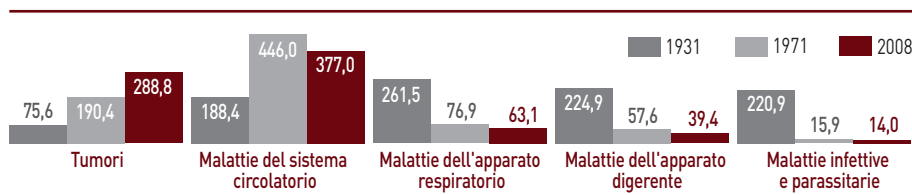
STRUTTURA E ATTIVITÀ DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE PER AREA GEOGRAFICA

Anno 2007

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Istituti di cura	409	279	509	1.197
Posti letto	114.645	51.526	82.605	248.776
Medici di medicina generale	20.199	10.010	16.752	46.961
Pediatrati di base	3.141	1.494	3.022	7.657
Ricette per medicine in convenzione (migliaia)	203.288	112.579	205.848	521.715
Servizi di guardia medica	768	408	1.866	3.042
Aziende sanitarie locali	83	29	59	171

MORTALITÀ PER ALCUNE CAUSE

Anni 1931, 1971 e 2008, per 100.000 abitanti



CONSUMATORI DI FARMACI* PER CLASSE DI ETÀ

Anni 1993-2010, migliaia di persone

	1993	1998	2003	2005	2008	2010
Fino a 14 anni	1.524	1.396	1.166	1.482	1.487	1.424
15-34 anni	2.753	2.626	2.636	2.773	2.873	2.728
35-64 anni	7.317	7.687	8.490	8.941	9.825	9.986
65 anni e più	5.986	6.933	7.730	8.460	9.377	9.477
Totale	17.580	18.643	20.022	21.656	23.563	23.614

* nei due giorni precedenti l'intervista



GLOSSARIO

Istituti di cura del Servizio sanitario nazionale (SSN): istituti pubblici e case di cura private accreditate

Posti letto del Servizio sanitario nazionale: sono compresi i posti letto ordinari e quelli in day hospital

Mortalità infantile: comprende i morti nel primo anno di vita, ovvero i nati vivi deceduti anteriormente al compimento del primo compleanno, inclusi quelli morti prima della registrazione della nascita

1978

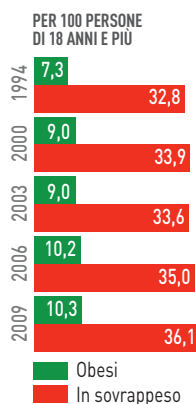
INTERRUZIONI VOLONTARIE DI GRAVIDANZA

Il 22 maggio 1978 viene approvata la legge che regolamenta l'interruzione volontaria di gravidanza in Italia. In 30 anni di applicazione il **tasso di abortività** si è ridotto di circa il 50%: il picco è stato registrato nel **1982** e **1983** (l'uscita dalla clandestinità aveva portato ad un iniziale aumento delle interruzioni) con un numero di **interventi** superiore a 230 mila e un tasso di abortività pari a **16,4** interventi per 1.000 donne di 15-49 anni. Da quel momento il tasso di abortività si è progressivamente ridotto, fino ad arrivare a livelli stabili intorno a **8,5** interventi per 1.000 donne

1994

SOVRAPPESO E OBESITÀ

Cresce il numero di persone con indice di massa corporea superiore a 25. Se nel **1994** il **32,8%** degli italiani era in **sovrappeso** e il **7,3%** **obeso**, 15 anni dopo la percentuale è salita rispettivamente al **36,1%** e al **10,3%**. Le donne sono mediamente più magre degli uomini: sono in sovrappeso o obesi 57 uomini su 100 e soltanto 37 donne su 100



FUMATORI E NON FUMATORI PER SESSO

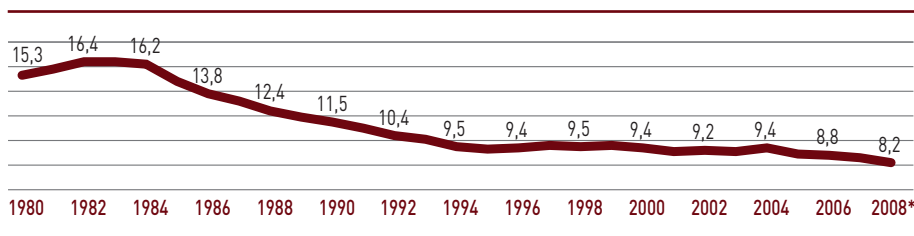
Anni 1980-2010, per 100* persone di 14 anni e più

	1980	1983	1991	1995	2000	2005	2010
MASCHI							
Fumatori	54,3	45,6	37,8	33,9	31,5	28,3	29,2
Ex fumatori	9,9	13,5	21	27,4	26,5	30,4	30,7
Mai fumatori	35,7	40,9	41,2	37,4	38,4	39,0	38,3
FEMMINE							
Fumatrici	16,7	17,7	17,8	17,2	17,2	16,2	16,9
Ex fumatrici	1,4	2,3	16,4	13,1	13,4	15,0	16,7
Mai fumatrici	81,9	80	75,9	68,5	66,2	66,4	64,7
TOTALE							
Fumatori	34,9	31,1	27,4	25,3	24,1	22,0	22,8
Ex fumatori	5,5	7,7	13,4	20	19,8	22,4	23,4
Mai fumatori	59,6	61,2	59,2	53,5	52,8	53,2	52,0

* alcune somme non danno 100 a causa delle mancate risposte

INTERRUZIONI VOLONTARIE DI GRAVIDANZA

Anni 1980-2008, per 1.000 donne residenti di 15-49 anni



* dati provvisori



GLOSSARIO

Indice di massa corporea (BMI): si ottiene dal rapporto tra il peso corporeo espresso in chilogrammi, e il quadrato della statura espressa in metri. Un individuo è sottopeso per valori BMI inferiori a 18,5, normopeso da 18,5 a 24,99, sovrappeso da 25 a 29,99 ed obeso per valori uguali o maggiori di 30

Interruzione volontaria di gravidanza: è regolamentata dalla legge 194/78, confermata poi dal referendum popolare del 17 maggio 1981

1880

INDICE DI LITIGIOSITÀ

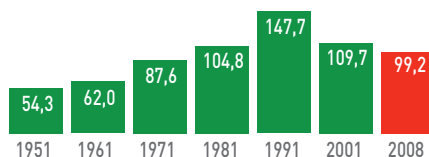
L'indice di litigiosità, dato dal rapporto tra le cause civili intentate e la popolazione residente per 1.000, rappresenta un indicatore della domanda di giustizia della collettività. La litigiosità in Italia ha toccato il massimo nel 1894 con 76 nuove cause per 1.000 residenti per poi scendere drasticamente nel primo e soprattutto nel secondo dopoguerra

1880	45,7
1895	72,0
1910	43,9
1925	28,0
1940	16,6
1955	11,1
1970	9,4
1985	14,3
2000	23,1
2008	23,2

1951

QUOZIENTE DI CRIMINALITÀ

La crescita del quoziente di criminalità, cioè del rapporto tra le nuove cause penali e la popolazione residente per 1.000, è un fenomeno che comincia a presentarsi dalla metà degli anni Sessanta per divenire sempre più consistente fino alla fine degli anni Novanta. L'apice viene raggiunto nel 1999 con 169,3 procedimenti sopravvenuti per 1.000 residenti. Dal 2005 l'indicatore si assesta intorno a quota 100



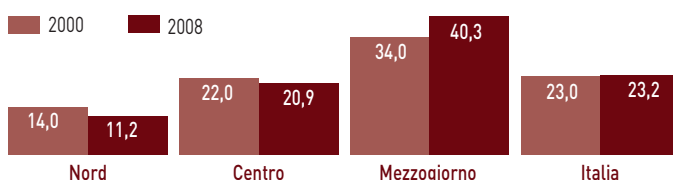
12 GIUSTIZIA

CAUSE CIVILI PER GRADO DI GIUDIZIO

Anni 2000 e 2008

	2000		2008	
	primo grado	secondo grado	primo grado	secondo grado
Sopravvenute	1.317.544	89.221	1.388.688	148.617
Esaurite	1.558.089	103.968	1.362.481	129.727
Pendenti a fine anno	3.185.181	244.131	2.773.921	440.302
Durata media in giorni	839	950	733	1.130

■ 2000 ■ 2008



INDICE DI LITIGIOSITÀ PER AREA GEOGRAFICA

Anni 2000 e 2008

CAUSE PENALI PER GRADO DI GIUDIZIO

Anni 2000 e 2008

	2000		2008	
	primo grado	secondo grado	primo grado	secondo grado
Sopravvenute	6.226.472	72.959	5.934.209	94.539
Esaurite	6.309.346	96.281	5.601.485	81.236
Pendenti a fine anno	5.723.684	109.053	5.315.418	174.171



GLOSSARIO

Causa civile: riguarda i procedimenti di cognizione ordinaria, i procedimenti in materia di lavoro, di previdenza e assistenza obbligatorie, di controversie agrarie

Causa penale: è volta ad accertare e sanzionare la responsabilità penale per un reato. I dati si riferiscono ai procedimenti trattati dal complesso degli uffici giudiziari di primo e secondo grado nelle diverse fasi del-

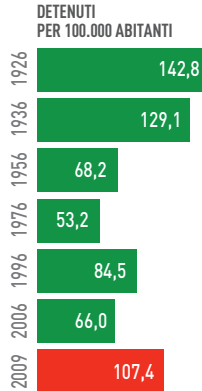
l'iter processuale. Pertanto, ogni procedimento potrebbe essere conteggiato più volte secondo gli uffici che lo hanno trattato. Sono compresi anche i procedimenti relativi all'attività penale minorile

Durata media: rapporto tra la somma delle cause pendenti iniziali e finali e la somma delle cause sopravvenute ed esaurite, per 365

1926

DETENUTI NELLE CARCERI

Il numero di detenuti (imputati, condannati e internati) presenti nelle carceri italiane, rapportato alla popolazione residente, è andato via via riducendosi dagli anni Venti fino alla fine degli anni Ottanta. Poi è tornato a crescere in misura consistente. A fine **2009**, nonostante il provvedimento di indulto del 2006, nelle carceri italiane si contano quasi **65 mila** detenuti, praticamente uno ogni mille abitanti. Si sottolinea l'aumento considerevole dei detenuti **stranieri**, che dal **15%** nel **1991** sono passati al **36,7%** del totale dei detenuti nel **2010**



1926

DELITTI DENUNCIATI

Nel **1926** il maggior numero di delitti denunciati riguardava i furti (**201.064**), seguiti da percosse e lesioni personali (**117.295**), da ingiurie e diffamazioni (**71.916**) e da truffe e altre frodi (**31.726**). A ottant'anni di distanza, nel **2009**, pur con un diverso ordine di grandezza, la graduatoria dei motivi di denuncia è analoga, con in testa circa **1 milione 300 mila** furti

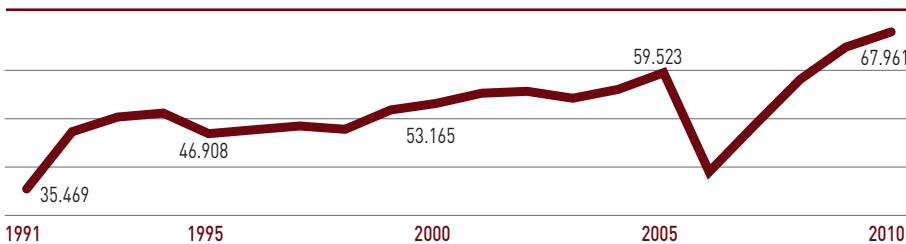
DELITTI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Anni 2006-2009

	2006	2007	2008	2009
Omicidi volontari e preterintenzionali	659	681	650	622
Omicidi colposi	2.148	2.040	1.881	1.718
Tentati omicidi	1.468	1.588	1.621	1.346
Percosse	13.809	14.917	15.288	15.205
Lesioni dolose	59.143	63.602	65.791	65.611
Minacce	71.856	81.073	83.580	83.483
Sequestri di persona	1.608	1.867	1.816	1.481
Ingiurie	55.361	61.737	64.453	64.479
Violenze sessuali	4.513	4.897	4.893	4.963
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	1.422	1.466	1.484	1.311
Rapine ed estorsioni	55.670	57.755	52.503	42.011
Furti	1.585.201	1.636.656	1.392.544	1.318.076
Danneggiamenti	344.253	384.529	402.163	415.391
Truffe e frodi informatiche	109.059	120.710	104.174	99.366
Ricettazione	30.042	31.104	27.786	23.619
Incendi	12.659	16.716	12.662	10.921
Altri delitti	422.619	451.808	476.599	480.228
Totale	2.771.490	2.933.146	2.709.888	2.629.831

DETENUTI E INTERNATI PRESENTI A FINE ANNO NELLE CARCERI

Anni 1991-2010*, esclusi i minori



* nel corso del 2006 è stato concesso un provvedimento di indulto

GLOSSARIO

Autorità giudiziaria: è preposta all'amministrazione della giustizia penale, civile ed amministrativa

Delitto: reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (ad esempio l'interdizione dai pubblici uffici)

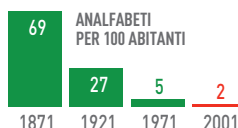
Detenuto: persona sottoposta a misura detentiva cautelare o per espiazione di pena

Internato: persona sottoposta a misura detentiva da scontare in specifici istituti (ospedale psichiatrico-giudiziario, casa di cura e di custodia, ecc.)

1871

ANALFABETISMO

Dieci anni dopo l'unificazione erano analfabeti **sette** italiani su 10; la percentuale scende al **48,5%** all'inizio del nuovo secolo, al **27,4%** nel **1921**. Dopo il secondo conflitto mondiale gli analfabeti sono ancora il **12,9%** della popolazione ma l'introduzione, a metà degli anni Cinquanta, dell'obbligo scolastico fino a 14 anni fa più che dimezzare il tasso di analfabetismo: nel **1961** le persone che non sanno leggere e scrivere sono l'**8,3%** e si riducono all'**1,5%** nei quaranta anni successivi



1951

ITALIANI E TITOLO DI STUDIO

Nel **1951** quasi 20 milioni di italiani (**46,3%**) sapevano leggere e scrivere ma non avevano alcun titolo di studio (alfabeti), circa 13 milioni (**30%**) erano in possesso della **licenza elementare**, poco più di 2,5 milioni (**5,9%**) avevano conseguito la **licenza media**, circa 1,4 milioni (**3,3%**) erano **diplomati** mentre il traguardo della **laurea** era stato raggiunto da appena 422 mila persone (**1%**). Cinquanta anni dopo, nel **2001**, quasi **10** italiani su 100 non hanno titoli di studio, un quarto ha conseguito la licenza elementare, il **30%** ha la licenza media mentre un altro **25%** è diplomato. I laureati sono sempre una minoranza, appena il 7,1%

14 ISTRUZIONE

SCUOLE, CLASSI E ALUNNI PER TIPO DI SCUOLA

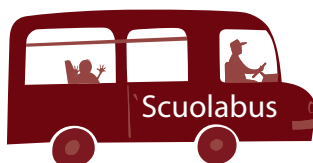
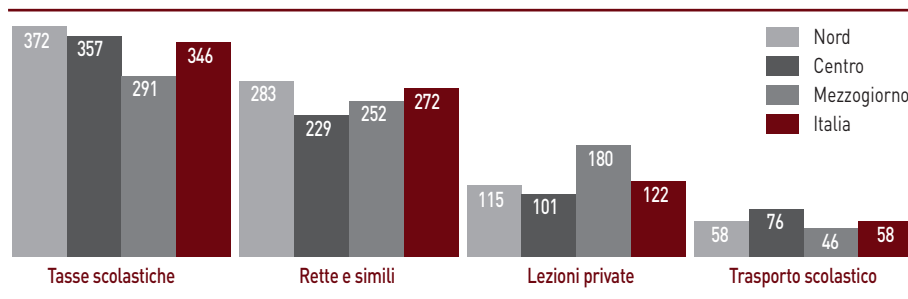
Anno scolastico 2009/2010

	Dell'infanzia	Primarie	Secondarie di primo grado	Secondarie di secondo grado
Scuole	24.221	17.845	7.924	6.826
Classi*	73.111	149.845	82.682	128.606
Alunni	1.680.987	2.822.146	1.777.834	2.687.094
Insegnanti**	82.432	220.142	134.875	214.598
Alunni per insegnante**	12,0	11,7	12,4	11,6
% femmine sul totale	48,1	48,4	47,9	49,0
% iscritti a scuole pubbliche	69,9	93,2	95,9	94,6
Stranieri per 1.000 iscritti	80,8	86,6	84,5	53,6
Ripetenti per 100 iscritti	-	0,3	4,4	7,1

* per le scuole dell'infanzia si fa riferimento alle sezioni ** i dati si riferiscono alle sole scuole statali

SPESA MEDIA EFFETTIVA SOSTENUTA DALLE FAMIGLIE PER SERVIZI PER L'ISTRUZIONE

Anno 2009, euro

**GLOSSARIO**

Sistema di istruzione: si suddivide in sei livelli

- educazione pre-primaria (scuola dell'infanzia)
- istruzione primaria (scuola elementare)
- istruzione secondaria di primo grado (scuola media inferiore)
- istruzione secondaria di secondo grado (scuola secondaria superiore)

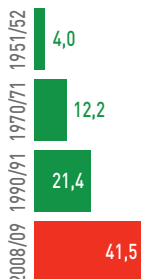
- istruzione post-secondaria non terziaria (es. corsi di formazione regionali post-diploma)
- istruzione terziaria (es. corsi universitari di laurea, corsi di dottorato di ricerca)

A partire dall'a.s. 2006/2007 i dati sulle scuole secondarie di secondo grado includono anche le prime e seconde classi delle scuole professionali della provincia di Bolzano

1951

ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ

L'università era ancora riservata a una élite della popolazione, erano appena **quattro** gli iscritti ogni 100 giovani 19/25enni nell'anno accademico **1951/52**. Questo trend prosegue fino alla fine degli anni Sessanta quando viene approvata la legge Codignola (1969), che liberalizza le iscrizioni all'università permettendo l'accesso a tutti i diplomati, a prescindere dal tipo di scuola secondaria frequentata. Nel **1970** gli iscritti all'università sono **12** ogni 100 giovani fra 19 e 25 anni, superano il 20% nel **1990** per raggiungere il **41,5%** nell'anno accademico **2008/2009**

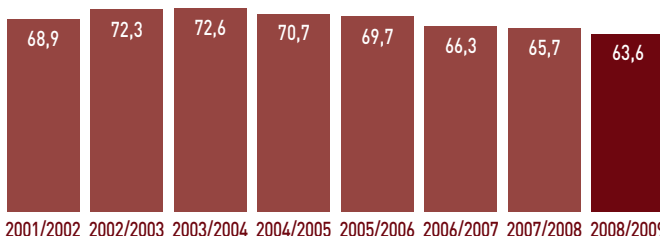


1926

LAUREATI PER CORSO DI LAUREA

La metà dei laureati proveniva da corsi di laurea di tipo scientifico: ingegneria 18%, economia 9%, biologia e affini 18%, agrario 4%. Per contro, 22 laureati su cento conseguivano una laurea in materie giuridiche, 18 in medicina e 10 in lettere. Nel **1968** i laureati in lettere balzano oltre il 40%, anche a seguito della maggiore **presenza femminile negli atenei**, crescono anche i laureati in materie economiche (15%) mentre scendono al 14% i laureati in discipline scientifiche, al 12% i dottori in ingegneria, al 10% quelli in giurisprudenza, al 7% i medici. L'attuale segmentazione dei corsi di laurea non permette confronti omogenei ma le informazioni più recenti (**2009**), indicano che i laureati in discipline tecnico-scientifiche (chimica, biologia, ingegneria, architettura, economia e statistica) sono il 43%, quelli in materie umanistiche il 45%, i medici oltre il 10%

ISTRUZIONE 15



IMMATRICOLATI A CORSI DI LAUREA

Anni accademici 2001/02-2008/09, per 100 diplomati di scuola secondaria nell'anno scolastico precedente

IMMATRICOLATI, ISCRITTI E LAUREATI AI CORSI UNIVERSITARI PER GRUPPO DI CORSI

Anno accademico 2008/2009, valori assoluti e variazioni percentuali

	IMMATRICOLATI		ISCRITTI		LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI	
	Totale	Variazione sull'anno precedente	Totale	Variazione sull'anno precedente	Totale	Variazione sull'anno precedente
Scientifico	9.973	-2,6	55.306	-0,5	7.901	0,7
Chimico-farmaceutico	13.898	-5,7	70.369	2,4	6.994	2,0
Geo-biologico	15.844	-6,2	85.286	-0,6	14.217	4,8
Medico	25.780	-2,6	150.586	2,3	30.464	-7,7
Ingegneria	33.368	6,7	204.349	0,7	34.957	-2,9
Architettura	14.212	-8,0	103.113	1,3	15.660	4,0
Agrario	6.710	0,8	41.292	-0,3	5.505	-3,1
Economico-statistico	45.426	0,5	238.850	2,2	41.121	-0,7
Politico-sociale	29.776	-13,9	197.626	-4,1	39.844	-0,4
Giuridico	30.583	-5,5	215.774	-1,8	24.306	-5,4
Letterario	23.202	-3,7	158.877	-1,0	25.793	0,2
Linguistico	17.643	2,6	96.084	2,6	15.607	-1,1
Insegnamento	14.183	-9,8	96.058	0,6	14.373	-7,2
Psicologico	9.033	-7,0	68.990	0,9	13.226	-1,2
Educazione fisica	5.977	-4,0	27.888	7,4	4.110	7,6
Difesa e sicurezza	328	-5,5	2.006	-0,6	899	12,4
Totale	295.936	-3,6	1.812.454	0,2	294.977	-1,7

GLOSSARIO

La riforma del sistema universitario: in base alla legge 127/97 e al decreto ministeriale 509/99 i corsi accademici sono articolati in due cicli successivi, secondo la cosiddetta formula del "3+2":

- il primo ciclo, di durata triennale, porta al conseguimento della laurea di I livello
- il secondo ciclo, di durata biennale, consente di ottenere la laurea specialistica

Sono inoltre in vigore alcuni corsi di laurea a ciclo unico per i quali il rilascio del titolo, equipollente alla laurea specialistica/magistrale di secondo livello, è previsto soltanto al completamento del ciclo e non dopo i primi tre anni. Si tratta dei corsi di Architettura, Ingegneria edile, Farmacia, Odontoiatria, Veterinaria e Medicina

1861

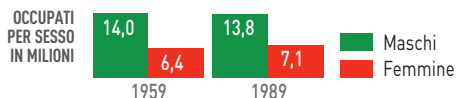
OCCUPATI NEI SETTORI ECONOMICI

Nel **1861** il **70%** della popolazione attiva lavorava nel settore **agricolo**, il 18% nell'industria e il 12% nelle altre attività; cinquanta anni dopo, i lavoratori agricoli scendono al 52% mentre quelli di industria e servizi salgono a 26 e 22% del totale. Nel secondo dopoguerra l'agricoltura incide ancora per il 42% ma **industria e servizi** acquistano maggiore peso (32 e 26%). È lo sviluppo industriale degli anni Sessanta che modifica la distribuzione degli occupati fra settori: nell'industria arrivano al 41%, nei servizi al 30% mentre gli occupati in agricoltura si attestano sotto il 30%. La terziarizzazione dell'economia produce un ulteriore spostamento degli occupati: nel **1981** i servizi assorbono la quota maggiore di lavoratori (quasi il 50%), l'industria scende sotto il 40% e l'**agricoltura** arretra all'**11%**

1959

DENTRO E FUORI IL MERCATO DEL LAVORO

I dati sul mercato del lavoro del **1959** restituiscono una fotografia in cui compaiono **20,3 milioni** di occupati, maschi per oltre 2/3, e 913 mila individui in cerca di lavoro, femmine in 4 casi su 10. Nella popolazione da 15 anni in su c'erano anche 15,3 milioni di persone inattive, per l'80% donne. Nel **1989** la fotografia non cambia molto: **21 milioni** gli occupati di cui il 34% donne, 2,9 milioni i disoccupati (57% donne), 24,2 milioni gli inattivi (66% donne)



16 LAVORO

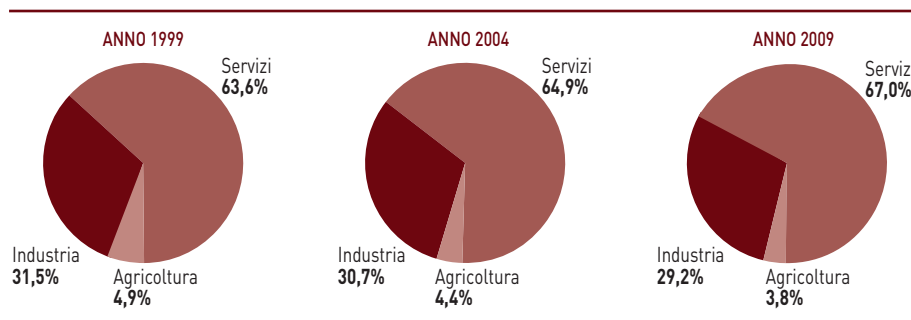
FORZE DI LAVORO PER CONDIZIONE, SESSO E AREA GEOGRAFICA

Anno 2009, migliaia di persone

	Maschi	Femmine	Totale
OCCUPATI			
Nord	6.867	5.038	11.905
Centro	2.800	2.032	4.832
Mezzogiorno	4.122	2.166	6.288
Italia	13.789	9.236	23.025
IN CERCA DI OCCUPAZIONE			
Nord	323	346	669
Centro	171	206	377
Mezzogiorno	506	393	899
Italia	1.000	945	1.945
FORZE DI LAVORO			
Nord	7.190	5.384	12.574
Centro	2.971	2.238	5.209
Mezzogiorno	4.629	2.558	7.187
Italia	14.790	10.180	24.970

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Anni 1999-2009, composizioni percentuali



GLOSSARIO

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia)

1977

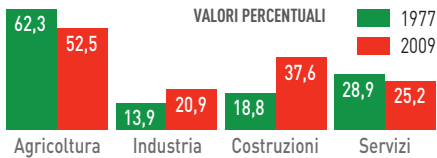
DONNE E LAVORO

La partecipazione femminile al mercato del lavoro è in Italia storicamente bassa rispetto ad altre realtà nazionali. Nel **1977**, considerando le donne fra i 25 e i 64 anni, ossia a partire da quando il percorso di studi dovrebbe essere completato, ne risultavano attive (occupate o in cerca di lavoro) **35 su 100**. La soglia del 50% viene raggiunta solo nel 2000 per salire a 56% nove anni dopo. Nella media europea a 27 paesi le donne attive nella stessa fascia di età sono il **69,4%** e superano l'80% in Lettonia (80,1), Norvegia (80,6), Islanda (82,7) e Svezia (82,8)

1977

LAVORATORI AUTONOMI

In Italia l'incidenza del lavoro autonomo è sempre stata forte in alcuni settori per via di peculiarità del sistema produttivo. Nel **1977** gli occupati indipendenti erano il **62,3%** in agricoltura, il **13,9** nell'industria, il 18,8 nelle costruzioni e il



28,9 nei servizi; nel **2009** la quota di autonomi scende al **52,5** in agricoltura e al 25,2 nei servizi, mentre sale al **20,9** nell'industria e raddoppia nelle costruzioni (37,6)

OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E TIPOLOGIA DI ORARIO DI LAVORO

Anno 2009, migliaia di persone

TOTALE 23.025		
a tempo pieno		a tempo parziale
19.744		3.281
DIPENDENTI 17.277		
a tempo pieno		a tempo parziale
14.692		2.585
INDIPENDENTI 5.748		
a tempo pieno		a tempo parziale
5.052		696

INDICATORI DEL LAVORO PER SESSO E AREA GEOGRAFICA

Anno 2009, valori percentuali

	Tasso di attività (15-64 anni)	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	Tasso di disoccupazione di lunga durata
SESSO					
Maschi	73,7	68,6	6,8	23,3	2,8
Femmine	51,1	46,4	9,3	28,7	4,3
AREA GEOGRAFICA					
Nord	69,3	65,6	5,3	18,2	1,8
Centro	66,8	61,9	7,2	24,8	3,1
Mezzogiorno	51,1	44,6	12,5	36,0	6,6
Totale	62,4	57,5	7,8	25,4	3,4



GLOSSARIO

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di lavoro e le forze di lavoro

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro

1951

PENSIONI E SPESA PENSIONISTICA

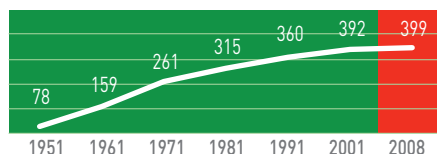
Considerando che il 90% e oltre degli italiani aveva meno di 64 anni, le pensioni erogate erano appena **3,7 milioni** nel **1951**. Il progressivo invecchiamento della popolazione fa crescere rapidamente il numero delle pensioni: se ne contano 14 milioni nel 1971, 20,3 milioni nel 1991, 22,2 milioni nel 2001, per arrivare ai **23,8 milioni** del **2008**.

La spesa pensionistica complessiva assorbiva **142,3 milioni** di euro nel **1951**, venti anni dopo raggiunge i 3 miliardi di euro e nel 1991 supera i 100 miliardi. Il ritmo di crescita della spesa si riduce leggermente negli anni Novanta, a seguito della riforma del sistema pensionistico; nel 2001 l'importo complessivo supera i 182 miliardi di euro e sale a **241,1 miliardi** nel **2008**.

1951

PENSIONI PER 1.000 ABITANTI

Nel **1951** venivano corrisposte **78 pensioni** ogni 1.000 residenti; dieci anni dopo tale valore raddoppia, attestandosi a 159. Il trend crescente prosegue ininterrottamente nei decenni seguenti ma la velocità della crescita si attenua a partire dal 1981, fin quasi ad arrestarsi negli ultimi sette anni. Nel **2008** le pensioni erogate sono **399** ogni mille abitanti



18 PREVIDENZA

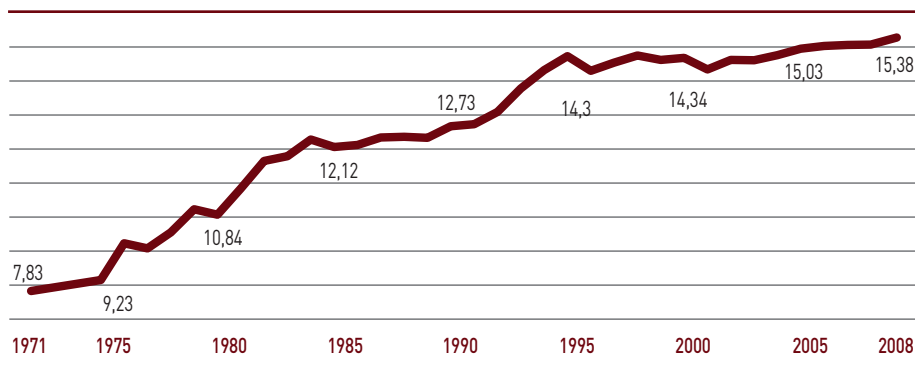
PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

Anno 2008

	IVS	Indennitarie	Assistenziali	Totale
Numero (migliaia)	18.627	951	4.231	23.809
Importo complessivo (milioni di euro)	217.216	4.424	19.525	241.165
Importo medio annuo (euro)	11.622	4.651	4.615	10.129
Spesa/Pil	13,85	0,28	1,25	15,38
Tasso di pensionamento	31,02	1,58	7,05	39,65
Indice di beneficio relativo	44,66	17,81	17,67	38,79

SPESA PENSIONISTICA TOTALE

Anni 1971-2008, incidenza percentuale sul Pil



GLOSSARIO

Pensioni di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): corrisposte, rispettivamente, per ridotta capacità di lavoro; per raggiunti limiti di età o di anzianità contributiva; ai superstiti in caso di morte

Pensioni assistenziali: pensioni sociali, assegni sociali, pensioni ai non vedenti civili, ai non udenti civili, agli invalidi civili e le pensioni di guerra

Pensioni indennitarie: per infortuni sul lavoro e malattie professionali o per morte (ai superstiti)

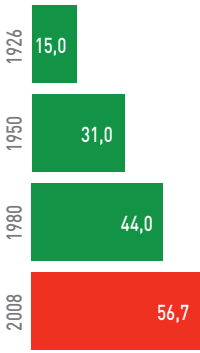
Tasso di pensionamento: rapporto tra il numero delle pensioni e la popolazione residente, per 100

Indice di beneficio relativo: rapporto tra l'importo medio della pensione e il Pil per abitante, per 100

1926

DONNE LAUREATE

Negli **anni Venti** frequentare l'università era un privilegio riservato a poche, erano appena **15 le donne** su 100 laureati; questo valore sale a 31 nel 1950, a 44 nel 1980. Nei primi anni Novanta si verifica il sorpasso delle femmine sui maschi laureati: la "quota rosa" supera il 50% e continua ad aumentare fino a raggiungere il **56,7%** nell'anno accademico **2008/2009**



1948

DONNE IN PARLAMENTO

In Italia il diritto di voto alle donne è stato accordato con un decreto legislativo del 1945. La **prima occasione di voto** fu nel **1946** con il referendum istituzionale fra monarchia e repubblica e le elezioni politiche per eleggere l'Assemblea costituente. Nella I legislatura della storia repubblicana (1948), le donne erano il **7,7%** degli eletti alla Camera dei deputati e appena l'**1,2%** al Senato. La presenza femminile tocca il minimo storico nel 1963 e nel 1968 alla Camera (2,8% degli eletti) e nel 1953 al Senato (0,5%); la presenza massima si registra invece nella XVI legislatura (**2008**), con il **21,1%** di donne elette alla Camera e il **19,5%** al Senato. Nel mondo la rappresentanza rosa nei parlamenti è **maggioritaria** solo nel **Ruanda** (54,9% di donne elette); in Svezia è al 46,5%, in Sudafrica al 44,5%

CONDIZIONE FEMMINILE 19

OCCUPATE PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE

Anni 2005-2009, migliaia

	2005	2006	2007	2008	2009
INDIPENDENTI	1.817	1.851	1.832	1.804	1.707
Imprenditrici	73	67	63	59	54
Libere professioniste	305	311	316	327	322
Lavoratrici in proprio	905	924	920	912	890
Socie di cooperativa	17	16	19	10	12
Coadiuvanti familiari	250	248	241	233	204
Collaboratrici	267	285	274	262	224
DIPENDENTI	7.008	7.198	7.333	7.537	7.529
Dirigenti	116	117	123	132	128
Quadri	476	505	493	500	488
Impiegate	3.711	3.848	3.972	4.101	4.094
Operaie	2.598	2.624	2.635	2.698	2.721
Apprendiste	97	95	101	99	92
Lavoranti a domicilio	11	9	9	7	7
Totale	8.825	9.049	9.165	9.341	9.236

LEI OCCUPATA

Maschi



Femmine



Lavoro familiare Lavoro

LEI NON OCCUPATA

Maschi



Femmine



Lavoro familiare Lavoro

**TEMPO DEDICATO
NELLE 24 ORE AL LAVORO
E AL LAVORO FAMILIARE**
Media degli anni
2008-2009,
valori percentuali



GLOSSARIO

Lavoro familiare: insieme delle seguenti attività

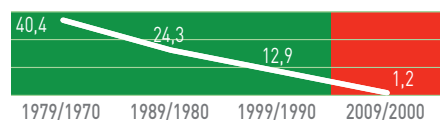
- **Lavoro domestico:** cucinare, lavare e riordinare le stoviglie, pulizia e riordino della casa, lavare, stirare e altre lavorazioni dei capi di abbigliamento, giardinaggio e cura degli animali, costruzione e riparazione, altre attività di gestione della famiglia

- **Cura dei bambini fino a 13 anni:** cure fisiche e sorveglianza, aiuto nei compiti, gioco, altre cure (leggere e parlare con loro e altre attività)
- **Acquisti di beni e servizi**
- **Altre attività:** cura di ragazzi oltre i 13 anni e di adulti della famiglia, aiuti rivolti ad altre famiglie

1970

ANDAMENTO DEL PIL

Dopo il miracolo dei primi anni Sessanta il quadro dell'economia italiana si mantiene espansivo: fra il **1970** e il **1979** il Pil cresce intorno al **40%**. Nel decennio che segue la crescita rallenta ma sfiora comunque il 25%. La frenata è più decisa negli anni Novanta: l'aumento del Pil non va oltre il 13%, ma è negli anni Duemila che subisce una seria battuta d'arresto, fra il 2000 e il 2009 è **dieci volte più basso** rispetto al decennio precedente, appena l'1,2%. Nel **2010 torna a crescere (+1,3%)** dopo due anni di variazioni negative



1970

PIL E CONSUMI PRO CAPITE

Nel **1970** ogni italiano produceva in un anno **655** euro (valore delle lire 1970 ricondotto in euro) e ne consumava **483**. Gli anni Ottanta sono ricordati per un'inflazione a due cifre: nel 1989 il Pil pro capite a prezzi correnti raggiunge 11.188 euro, i consumi finali per abitante 8.693 euro. In termini reali l'aumento nel periodo 1980-89 è del **23,8%** per il Pil per abitante, del **26,6%** per i consumi finali. Nel **1999** il Pil pro capite sale a 19.803 euro, i consumi per abitante a 15.462 euro, con un aumento reale negli anni 1990-1999 pari a 12,5 e 10,8%. Nel **2009** il Pil si attesta a **25.237** e i consumi a **20.565** (valori pro capite) e, per la prima volta, il primo si contrae del **4,2%** rispetto all'inizio del decennio, tornando ai livelli precedenti al 1999, mentre i consumi per abitante fanno registrare una crescita molto contenuta in termini reali, **+0,7%**

20 ECONOMIA

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

Anni 2007-2010, milioni di euro

	2007	2008	2009	2010
A PREZZI CORRENTI				
Pil ai prezzi di mercato	1.546.177	1.567.761	1.519.702	1.548.816
Importazioni di beni e servizi (Fob)	451.936	461.273	368.682	442.163
Totale risorse	1.998.114	2.029.034	1.888.384	1.990.979
Consumi nazionali	1.211.727	1.245.527	1.238.548	1.263.509
Investimenti fissi lordi	327.908	325.507	289.680	301.286
Variazione delle scorte	7.468	5.086	-4.424	8.845
Oggetti di valore	2.774	2.370	2.131	2.611
Esportazioni di beni e servizi (Fob)	448.237	450.543	362.449	414.728
Totale impieghi	1.998.114	2.029.034	1.888.384	1.990.979
VALORI CONCATENATI ALL'ANNO BASE 2000				
Pil ai prezzi di mercato	1.288.953	1.271.897	1.205.536	1.221.159
Importazioni di beni e servizi (Fob)	375.442	358.817	309.590	341.998
Totale risorse	1.662.693	1.629.016	1.512.538	1.559.224
Consumi nazionali	1.010.565	1.006.071	994.953	1.000.509
Investimenti fissi lordi	274.853	264.338	232.970	238.817
Variazione delle scorte	-	-	-	-
Oggetti di valore	1.556	1.190	1.031	1.019
Esportazioni di beni e servizi (Fob)	370.594	354.669	289.423	315.823
Totale impieghi	1.662.693	1.629.016	1.512.538	1.559.224

1970 VALORE AGGIUNTO

32.156 milioni di euro*



2010 VALORE AGGIUNTO

1.386.942 milioni di euro*



* a prezzi correnti

■ Agricoltura, silvicoltura e pesca ■ Costruzioni
■ Industria in senso stretto ■ Servizi

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Anni 1970 e 2010, composizioni percentuali

GLOSSARIO

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): corrisponde a: produzione totale di beni e servizi, valutata ai prezzi base, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'iva e delle imposte indirette su prodotti e importazioni al netto dei contributi ai prodotti

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra produzione totale e consumi intermedi utilizzati nel proces-

so produttivo, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti

Valori a prezzi concatenati: misura del volume degli aggregati, calcolata sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base (2000 nell'attuale versione). Vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile

1980

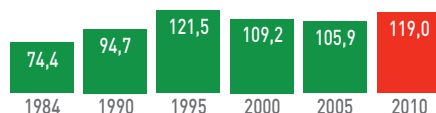
PRESSIONE FISCALE

La pressione fiscale era il **31,4%** del Pil, dieci anni dopo è cresciuta al 38,3% e nel **1992** si attesta al 41,9%, per non scendere più sotto il 40% negli anni successivi. Raggiunge il **massimo, 43,7%**, nel **1997**, a seguito dell'introduzione dell'*Eurotassa* (o contributo straordinario per l'Europa) necessaria per ridurre l'indebitamento netto e consentire il rispetto delle condizioni poste dal Trattato di Maastricht per l'ingresso dell'Italia nell'area euro. Negli anni Duemila il valore **minimo**, pari al **40,4%** del Pil, si raggiunge nel **2005**, quello massimo, 43,1%, nel 2007 e nel 2009. La pressione fiscale scende al **42,6%** del Pil nel **2010**. Fra i partner dell'Unione europea (a 27 paesi), l'Italia si colloca in sesta posizione (dati 2009), preceduta da Francia (43,2%), Austria (43,8%), Belgio (45,3%), Svezia (47,8%) e Danimarca (49%)

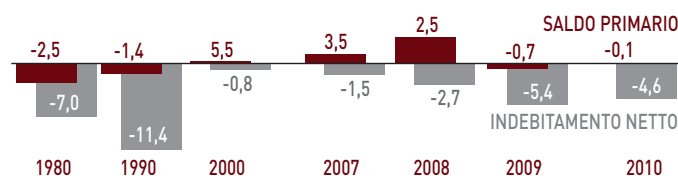
1984

DEBITO PUBBLICO

L'Italia è un paese con un alto debito pubblico. Nel **1984** era il **74,4%** del Pil ma sale rapidamente negli anni successivi. Nel **1992** il valore del debito supera quello del prodotto interno lordo (105,2), due anni dopo oltrepassa il 120% (**121,8**). Il processo di rientro del debito si avvia negli anni Novanta, con i vincoli dettati dal **Trattato di Maastricht** che impone una soglia del 60% rispetto al Pil. Il debito scende a 103,9 nel 2004, risale a 116,1 nel 2009 con l'acuirsi della crisi finanziaria e arriva a **119%** nel **2010**



CONTI PUBBLICI 21



SALDI DI FINANZA PUBBLICA

Anni 1980-2010, incidenza percentuale sul Pil

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Anni 2007-2010, milioni di euro

	2007	2008	2009	2010
USCITE				
Spesa per consumi finali	304.181	316.571	326.248	328.607
Prestazioni sociali in denaro	264.387	277.183	291.468	298.199
Altre spese correnti	39.397	40.393	43.215	42.656
Interessi passivi	77.452	81.313	70.408	70.152
Totale uscite correnti	685.417	715.460	731.339	739.614
Investimenti fissi lordi	35.796	34.968	38.060	31.879
Altre uscite in conto capitale	26.720	23.984	28.080	22.020
Totale uscite in conto capitale	62.516	58.952	66.140	53.899
Totale uscite complessive	747.933	774.412	797.479	793.513
ENTRATE				
Imposte	460.273	455.424	428.857	442.024
Contributi sociali	205.259	215.908	213.542	214.508
Altre entrate correnti	54.326	56.405	57.692	58.583
Totale entrate correnti	719.858	727.737	700.091	715.115
Imposte in conto capitale	301	488	12.255	3.392
Altre entrate in conto capitale	4.233	3.482	3.392	3.795
Totale entrate in conto capitale	4.534	3.970	15.647	7.187
Totale entrate complessive	724.392	731.707	715.738	722.302
SALDO CORRENTE	34.441	12.277	-31.248	-24.499
INDEBITAMENTO NETTO	-23.541	-42.705	-81.741	-71.211
SALDO PRIMARIO	53.911	38.608	-11.333	-1.059

GLOSSARIO

Saldo primario: indebitamento netto meno spese per interessi passivi

Indebitamento netto (deficit): saldo del conto economico delle entrate e delle uscite della pubblica amministrazione. È la somma tra saldo corrente e saldo in conto capitale

Debito pubblico: consistenza delle passività della pubblica amministrazione (definizione dalla Ue). Calcoli effettuati secondo i criteri del Regolamento n. 3605/93 (Consiglio Comunità europee)

Pressione fiscale: rapporto tra il prelievo fiscale (imposte dirette, imposte indirette e imposte in conto capitale) e parafiscale (contributi sociali) e il Pil

1928

PANIERI DI IERI

Era scarno il paniere del **1928**, circa **60** prodotti. Oltre ai generi alimentari di largo consumo, come carne, uova, riso, pasta, che continueranno ad essere presenti nel corso degli anni, comparivano prodotti ormai dimenticati: olio di ricino, **carta protocollo in riga tre**, legna secca per riscaldamento, polacchine nere per uomo, scarpette nere per donna, inchiostro nero. Nel paniere in uso dal **1954** al **1966** i prodotti sono arrivati a **279**, tra questi: strutto, popelin, **brillantina**, soda, olio di fegato, servizio di stenodattilografia, **calze di nylon** per donna, pulitura scarpe, campeggi. Nella prima metà degli anni Ottanta il paniere, composto ormai da **601** voci, riflette la crescente complessità degli stili di vita degli italiani, includendo, ad esempio, **hamburger e cotoletta surgelati**, **collant**, zoccoli, frigo **freezer**, schedina totocalcio, tv portatile

1999

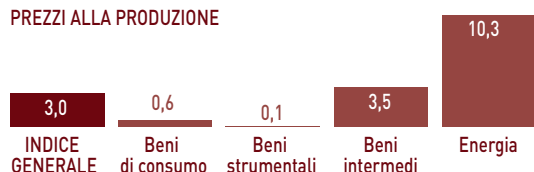
PANIERI DI OGGI

Alle soglie degli anni Duemila, nel paniere spiccano beni tecnologici e servizi mirati ai bisogni emergenti: forno a microonde, **compact disc**, giochi elettronici, abbonamento a **internet**, attrezzo per bodybuilding, **telefono cellulare**, pacchetti vacanza tutto compreso. Nel paniere del **2010** compaiono, fra gli alimentari, prodotti che riflettono la nuova esigenza di mangiar sano, ed è il caso dei **cereali biologici**, o quella di preparare un pasto rapido, ad esempio con l'**insalata in confezione**. I prodotti non alimentari sono sempre più sofisticati nella tecnologia, come la macchina fotografica digitale, la chiave usb, il **navigatore satellitare**, l'abbonamento **pay tv**

INDICI DEI PREZZI

Anno 2010, variazioni percentuali tendenziali

PREZZI ALLA PRODUZIONE



PREZZI AL CONSUMO



* senza tabacchi

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO (NIC) PER CAPITOLO DI SPESA E TIPO DI PRODOTTO

Anni 2006-2010, variazioni percentuali tendenziali

	2006	2007	2008	2009	2010
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,7	2,9	5,4	1,8	0,2
Bevande alcoliche e tabacchi	4,9	3,4	4,2	3,8	2,8
Abbigliamento e calzature	1,3	1,4	1,7	1,3	1,0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	5,7	2,6	6,4	-0,1	1,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,5	2,4	3,1	1,8	1,1
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,2	-0,3	0,2	0,6	0,3
Trasporti	3,0	2,2	5,2	-2,2	4,2
Comunicazioni	-3,5	-8,4	-4,2	-0,3	-0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	1,0	1,1	0,8	0,6	0,6
Istruzione	2,7	2,2	2,3	2,2	2,5
Servizi ricettivi e ristorazione	2,3	2,7	2,5	1,2	1,6
Altri beni e servizi	2,7	2,3	3,0	2,6	3,2
Indice generale	2,1	1,8	3,3	0,8	1,5
Beni	2,0	1,5	3,6	0,0	1,3
Servizi	2,1	2,1	3,0	1,9	1,9



GLOSSARIO

Indice dei prezzi alla produzione: variazione nel tempo dei prezzi praticati dalle imprese industriali, escluse quelle delle costruzioni

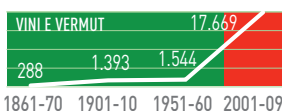
Indice dei prezzi al consumo: variazioni nel tempo dei prezzi di un “paniere” di beni e servizi. L'Istat calcola tre indici: per l'intera collettività (NIC); per le famiglie di operai e impiegati (FOI), che hanno come persona

di riferimento un lavoratore dipendente; indice armonizzato (IPCA), per una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo

Paniere dei prezzi al consumo: insieme di prodotti per il calcolo degli indici dei prezzi; ad ognuno è assegnato un peso proporzionale all'importanza che rappresenta nell'aggregato economico di riferimento

PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI

Vini e vermut, formaggi, agrumi erano i prodotti più venduti sui mercati esteri negli anni Sessanta del XIX secolo, antesignani del *Made in Italy*. Confrontando l'ultimo decennio con il primo dell'Unità d'Italia, le esportazioni di vini e ver-



MILIONI DI
ETTOLITRI

mut sono cresciute **61** volte (da 0,3 milioni a 18 milioni di ettolitri); quelle di formaggi **97** volte (da 23 mila quintali a 2,2 milioni) mentre l'export di agrumi è **triplicato** (da 651 mila quintali a 2,2 milioni)

MERCATI DI SBocco

Dal **1861** a inizio Novecento i paesi confinanti erano i mercati di sbocco prevalenti dell'export: l'**86%** era venduto in Europa, il 10,4% in America, l'1,2 in Asia e il 2,1% in Africa. Le politiche libero-scambiste nei primi 20 anni del XX secolo danno impulso al commercio internazionale; la quota di export italiano verso i mercati europei scende a **70%** e si intensificano le relazioni commerciali con Africa e paesi oltre oceano: sale a 20% la quota di export verso l'America, a 6 e 4% quelle verso Africa e Asia. Negli anni '50 l'integrazione europea alimenta gli scambi su scala continentale mentre più di recente la globalizzazione dei mercati offre nuove opportunità di scambio con i paesi extra-europei. L'Europa rimane il più importante mercato dell'export italiano (70%), seguono Asia e America (entrambe 12%) e Africa (4%)

COMMERCIO ESTERO 23

SCAMBI COMMERCIALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ

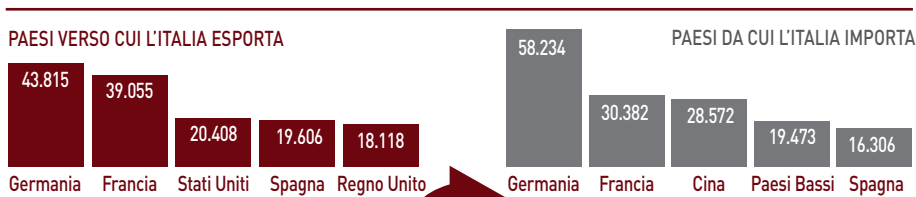
Anni 2009 e 2010*, milioni di euro

	2009		2010*	
	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	9.706	4.614	11.099	5.597
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	44.951	1.024	57.842	1.306
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	22.653	20.031	25.248	22.189
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	21.842	33.093	25.543	37.284
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	7.952	6.157	9.977	7.145
Coke e prodotti petroliferi raffinati	5.841	9.301	8.301	14.667
Sostanze e prodotti chimici	25.807	17.856	31.882	22.527
Articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici	16.185	12.151	17.151	14.010
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9.367	18.208	11.278	20.815
Metalli e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	24.704	32.273	35.964	39.325
Computer, apparecchi elettronici e ottici	22.853	9.650	32.057	11.585
Apparecchi elettrici	10.495	17.261	13.176	19.380
Macchine ed apparecchi non classificati altrove	18.866	55.014	22.252	60.089
Mezzi di trasporto	35.464	29.501	37.737	34.411
Prodotti delle altre attività manifatturiere	8.960	16.572	10.461	18.912
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.876	433	3.959	1.055
Altri prodotti non classificati altrove	9.086	8.593	11.023	7.285
Totale	297.609	291.733	364.950	337.584

* dati provvisori

PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI DELL'ITALIA

Anno 2010*, milioni di euro



* dati provvisori

GLOSSARIO

Commercio estero: le statistiche del commercio con l'estero sono il risultato di due rilevazioni che hanno come oggetto gli scambi dell'Italia, rispettivamente, con i paesi dell'Unione europea e con gli altri paesi. La prima è stata definita sulla base del sistema Intrastat (introdotto nel gennaio 1993). La rilevazio-

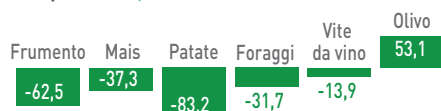
ne del commercio con i paesi non appartenenti all'Unione europea è effettuata tramite bollette doganali (documento amministrativo unico) ed ha periodicità mensile

1926

SUPERFICIE AGRICOLA

Nel **1926** la superficie agricola era destinata in misura prevalente alla coltivazione di **foraggiere** (oltre **9,4 milioni** di ettari), **frumento** (**4,9 milioni**) e **mais** (**1,5 milioni**). La vite e l'olivo, colture tipiche del nostro paese, assorbivano rispettivamente 849 mila e 749 mila ettari di superficie.

Nel **2009** l'unica coltivazione che ha visto crescere la superficie utilizzata rispetto al 1926 è l'**olivo** (+**53,1%**). La riduzione di superficie più consistente riguarda la coltivazione delle **patate** (-**83,2%**)



1961

AZIENDE AGRICOLE

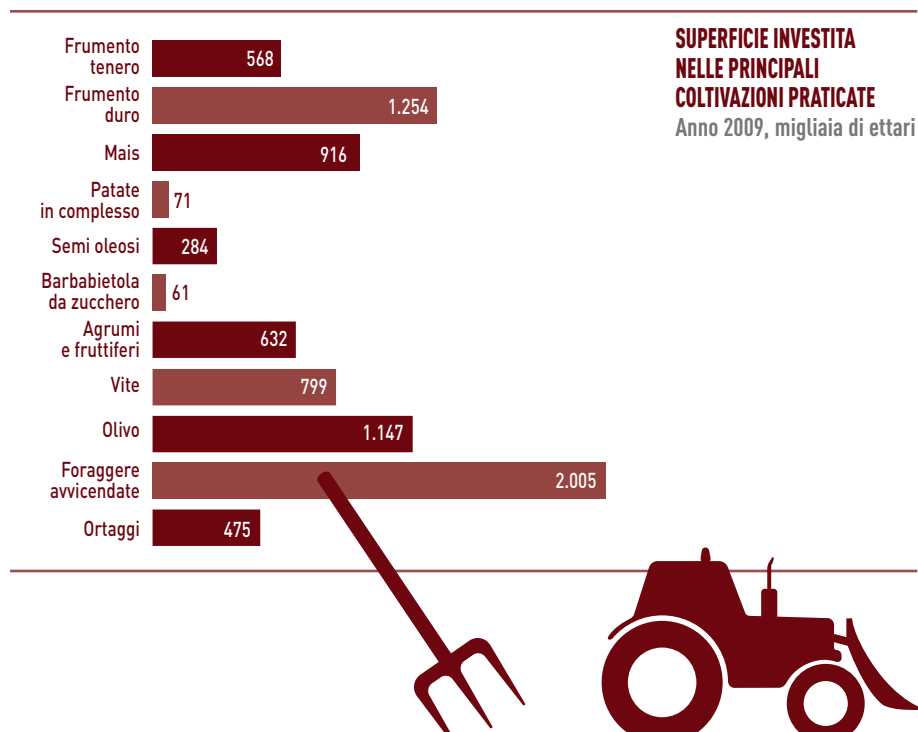
Al **primo censimento** generale dell'agricoltura si contavano quasi **4,3 milioni** di aziende e una superficie complessiva pari a oltre **26,5 milioni** di ettari. Il numero delle aziende agricole è costantemente diminuito nel tempo: 3,6 milioni nel 1970, poco meno di 3,3 milioni nel 1982, 3 milioni nel 1990 fino ai **2,6 milioni** del **2000** (ultimo censimento). Una tendenza analoga ha interessato la superficie agricola totale che, in cinquant'anni, si è ridotta di quasi 7 milioni di ettari. È invece progressivamente aumentata la **dimensione media** aziendale: da 6,2 ettari per azienda nel 1961 a **7,6** nel **2000**

AZIENDE AGRICOLE E RISULTATI ECONOMICI PER AREA GEOGRAFICA

Anno 2008, composizioni percentuali e valori assoluti

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Aziende agricole	27,1	16,2	56,7	1.630 *
Ula	34,7	17,4	48,0	1.272 *
Produzione	52,1	15,3	32,6	40.872 **
Valore aggiunto	48,0	14,7	37,4	23.874 **
Costo del lavoro	34,8	21,4	43,8	3.310 **

* migliaia di unità ** milioni di euro



GLOSSARIO

Azienda agricola: unità tecnico-economica costituita da terreni, ed eventualmente da impianti e attrezzature, in cui si attua la produzione agraria, forestale e zootecnica ad opera di un conduttore, cioè persona fisica, società o ente che ne sopporta il rischio aziendale. Tra le aziende agricole sono comprese anche le aziende esclusivamente zootecniche, prive di terreno agrario. Sono, invece, escluse le aziende

facenti capo a enti pubblici, a istituzioni private non-profit, a comunanze e affittanze collettive e le esclusivamente forestali

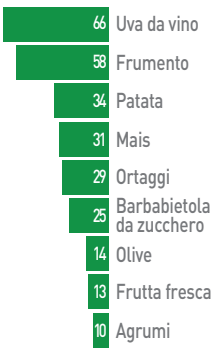
Unità di lavoro (Ula): rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno. In agricoltura, corrisponde a 280 giornate effettivamente lavorate nell'azienda

1926

PRINCIPALI PRODOTTI

Fra i prodotti dell'orto, il più coltivato nel **1926** era il pomodoro (**11,8 milioni** di quintali), seguito a debita distanza da cavolo (5,5 milioni), cocomero (4,8 milioni) e cavolfiore (4,1 milioni). Nella graduatoria della **frutta fresca** prodotta, le prime tre posizioni erano occupate da mele (**3,8 milioni** di quintali), pesche (3 milioni) e pere (2,5 milioni)

MILIONI DI QUINTALI



1926

VINO E OLIO

Fra i prodotti della terra, vino e olio sono più di altri associati alla tradizione del nostro paese. Nel **1926** la produzione di **vino** ammontava a **41 milioni** di ettolitri, quella di **olio** a **2,4 milioni** di quintali; trenta anni dopo il primo era salito a 63 milioni di ettolitri mentre l'olio era sceso a 1,7 milioni di quintali. Il picco di produzione è stato raggiunto nel 1980 per il vino (86,5 milioni di ettolitri), nel 1983 per l'olio (8,2 milioni di quintali). In entrambi i casi la produzione si è progressivamente ridotta nel tempo, per attestarsi nel **2009** rispettivamente a **45,4 milioni** di ettolitri e **5,2 milioni** di quintali. Va tuttavia considerato che a una maggiore quantità speso non corrisponde una migliore qualità

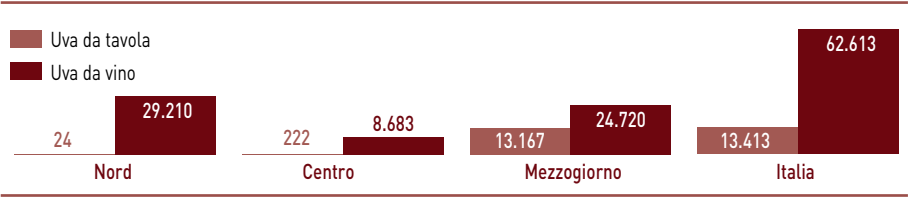
RACCOLTA DELLE PRINCIPALI COLTIVAZIONI

Anno 2009, migliaia di quintali

	Fumento in complesso	Mais	Pomodoro in complesso	Barbabietola da zucchero	Olivo	Agrumi e fruttiferi
Nord	28.028	74.842	28.209	29.488	469	41.506
Centro	15.986	4.933	5.316	1.531	3.717	3.691
Mezzogiorno	21.333	1.655	35.256	2.058	26.713	55.725
Italia	65.347	81.430	68.781	33.077	30.900	100.922

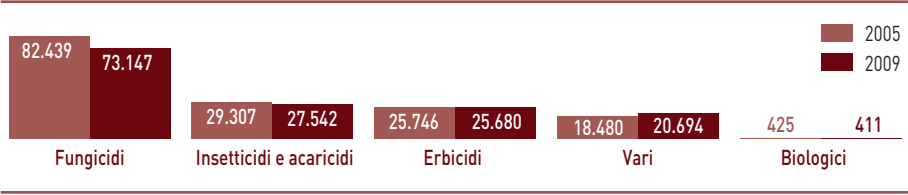
RACCOLTA DI UVA

Anno 2009, migliaia di quintali



PRODOTTI FITOSANITARI DISTRIBUITI PER USO AGRICOLO

Anni 2005 e 2009, tonnellate



GLOSSARIO

Produzione raccolta: quella effettivamente asportata dal luogo di produzione ad opera dell'uomo, indipendentemente dal suo utilizzo, incluse le eventuali aliquote impiegate per l'alimentazione del bestiame. Pertanto risulta uguale alla produzione presente sulle piante meno la quota non raccolta e/o perduta durante le operazioni di raccolta

Prodotti fitosanitari (agrofarmaci o fitofarmaci): tutti i prodotti, di sintesi o naturali, utilizzati per combattere le principali avversità delle piante (malattie infettive, fisiopatie, parassiti e fitofagi animali, piante infestanti)

1951

UNITÀ LOCALI PER DIMENSIONE

Il sistema produttivo italiano presentava già la caratteristica di estrema frammentazione che lo distingue ancora oggi. Erano infatti **1,7 milioni** le unità locali presenti in quell'anno, di cui 1,4 milioni fino a due addetti, quasi l'80% del totale. Se si aggiungono gli stabilimenti con un numero di addetti fino a cinque, si arriva al **93,4%** delle unità locali complessive. Nel **2001** sono oltre **4,4 milioni** le unità locali che occupano non più di due addetti, il 76% di quelle totali, e si sfiora il **90%** conteggiando anche gli stabilimenti fino a 5 addetti (dati censuari)

UNITÀ
LOCALI PER SETTORE

Nel **1951** oltre il **44%** degli stabilimenti attivi nel nostro paese appartenevano al settore **commercio e alberghi**, seguiti a grande distanza da quelli operanti nel comparto **abbigliamento e calzature** (13,4%), nell'**industria meccanica e negli altri servizi** (entrambi 7,9%). Nel **2001** la percentuale di unità locali del settore commercio e alberghi scende al 34,9%, seguono quelle degli altri servizi (20,3%) e delle costruzioni (14,9%)

1951

2001

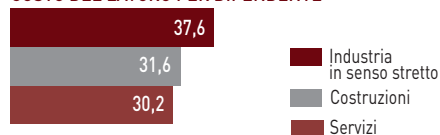
26 INDUSTRIA E SERVIZI

IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI, PER CLASSE DI ADDETTI E SETTORE DI ATTIVITÀ

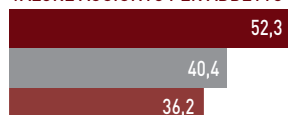
Anno 2008

	1-19 addetti	20 addetti e più	Totale
Industria in senso stretto	436.011	37.149	473.160
Estrazione di minerali	2.580	241	2.821
Attività manifatturiere	424.328	35.400	459.728
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.194	278	2.472
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	6.909	1.230	8.139
Costruzioni	625.955	9.033	634.988
Servizi	3.287.570	39.105	3.326.675
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione auto e moto	1.202.716	12.326	1.215.042
Trasporto e magazzinaggio	136.389	5.910	142.299
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	286.810	4.387	291.197
Servizi di informazione e comunicazione	99.934	2.535	102.469
Attività immobiliari	205.630	190	205.820
Attività professionali, scientifiche e tecniche	699.100	2.713	701.813
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	145.847	5.466	151.313
Istruzione	23.625	631	24.256
Sanità e assistenza sociale	228.451	3.325	231.776
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	60.574	920	61.494
Altre attività di servizi	198.494	702	199.196
Totale	4.349.536	85.287	4.434.823

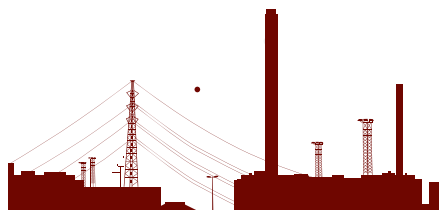
COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE



VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO



PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI
DELLE IMPRESE, PER SETTORE DI ATTIVITÀ
Anno 2008, migliaia di euro



GLOSSARIO

Costo del lavoro: comprende le voci che costituiscono la retribuzione lorda dei dipendenti (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti). Include, ad esempio, paga base, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, quote di TFR

Valore aggiunto: incremento che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da

altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (lavoro, capitale, attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi

Unità locale: impresa o parte di impresa situata in una località topograficamente identificata dove si svolgono una o più attività

1951

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI PER DIMENSIONE

Ammontavano a circa 6,8 milioni gli addetti alle unità locali dislocate sul territorio nazionale (dati censuari); il 28,3% lavorava in stabilimenti di piccolissime dimensioni (fino a due addetti), il 15% circa in unità medio grandi (da 101 a 500 addetti), il 14% in quelle da 11 a 50 addetti. Nel corso del tempo non ci sono stati grandi sconvolgimenti: nel 2001 la quota più consistente di addetti, pari al 26,1%, è sempre quella che lavora nelle unità locali più piccole, alla quale si aggiunge un ulteriore 14,2% nelle unità da 3 a 5 addetti; scende invece al 13% la percentuale di addetti negli stabilimenti medio-grandi(101-500)

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI PER SETTORE

Nel 1951 oltre un milione e mezzo di addetti (22,8% del totale) risultava occupato nel settore del commercio e alberghi, quasi 900 mila nell'industria meccanica (13,2%), oltre 570 mila nel settore dei trasporti e comunicazioni (8,5%). Nel 2001 la classifica dei settori rimane invariata per le prime due posizioni, che assorbono rispettivamente il 25 e il 17% degli addetti, mentre in terza posizione si attesta il settore degli altri servizi (11,8%)

1951

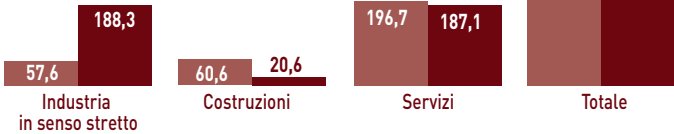
INDUSTRIA E SERVIZI 27

ADDETTI DELLE IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI, PER CLASSE DI ADDETTI E SETTORE DI ATTIVITÀ

Anno 2008

	1-19 addetti	20 addetti e più	Totale
Industria in senso stretto	1.785.885	2.915.765	4.701.650
Estrazione di minerali	13.603	24.544	38.147
Attività manifatturiere	1.731.896	2.675.351	4.407.247
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6.873	77.351	84.224
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	33.513	138.519	172.032
Costruzioni	1.603.650	407.493	2.011.143
Servizi	6.765.345	3.827.815	10.593.160
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione auto e moto	2.582.091	975.807	3.557.898
Trasporto e magazzinaggio	362.459	789.119	1.151.578
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	959.388	304.714	1.264.102
Servizi di informazione e comunicazione	240.311	335.116	575.427
Attività immobiliari	315.557	10.703	326.260
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.033.954	196.458	1.230.412
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	344.936	787.597	1.132.533
Istruzione	58.119	27.025	85.144
Sanità e assistenza sociale	370.323	316.318	686.641
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	120.630	48.543	169.173
Altre attività di servizi	377.577	36.415	413.992
Totale	10.154.880	7.151.073	17.305.953

1-19 addetti
20 addetti e più



VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI, PER CLASSE DI ADDETTI
Anno 2008, milioni di euro

GLOSSARIO

Addetti: lavoratori dipendenti o indipendenti (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro) occupati nelle imprese

Imprese: organizzazioni di attività economiche esercitate con carattere professionale ai fini della produzione di beni o della prestazione di servizi destinabili alla vendita

1956

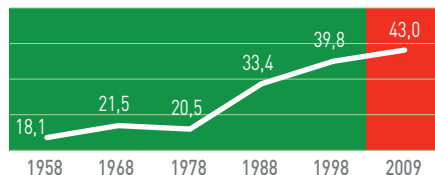
ESERCIZI RICETTIVI

Nel **1956** si contavano **27.352** alberghi sul territorio nazionale. È nel **1974** che si raggiunge il numero **massimo**, pari a **42.801**, da allora inizia un calo anno dopo anno, (unica eccezione il 1978) con una ripresa dopo il 2000. Nel **2009** gli alberghi ammontano a **33.967**, il 24,2% in più rispetto al 1956 ma il 19,2% in meno se l'anno di confronto è il 1978. Oggi la **struttura ricettiva** italiana comprende **145.358** esercizi. Oltre agli alberghi, quelli più rilevanti in termini numerici sono: alloggi in affitto (69.202), bed and breakfast (20.437), alloggi agro-turistici (15.217), seguiti da campeggi e villaggi turistici (2.573)

1958

CLIENTELA STRANIERA

Le presenze di clienti stranieri negli esercizi ricettivi incidono per il **18,1%** sul totale, ma un primo deciso incremento si è registrato già dieci anni dopo, arrivando a superare un quinto delle presenze complessive. Le presenze di clienti stranieri si attestano nel **2009** al **43%**, percentuale quasi tre volte superiore a quella di cinquanta anni prima



28 TURISMO

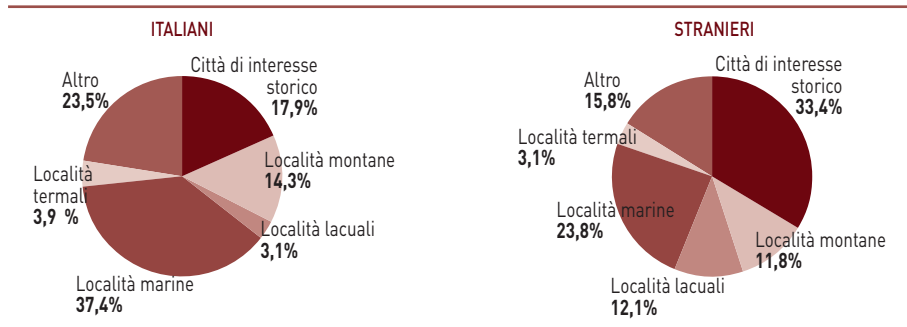
CLIENTI DEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER AREA GEOGRAFICA

Anno 2009, migliaia

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
ITALIANI				
Arrivi	29.480	12.298	12.597	54.375
Presenze	112.865	44.852	53.551	211.268
Permanenza media (giorni)	3,83	3,65	4,25	3,89
STRANIERI				
Arrivi	23.642	12.704	4.779	41.125
Presenze	96.042	42.875	20.577	159.494
Permanenza media (giorni)	4,06	3,37	4,31	3,88

PRESENZE PER LOCALITÀ

Anno 2009, composizioni percentuali

**GLOSSARIO**

Esercizi ricettivi: comprendono alberghi ed esercizi complementari, cioè campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, ostelli per la gioventù, alloggi in affitto, case per ferie, rifugi alpini, bed and breakfast e altri esercizi (residenze rurali e centri di soggiorno studi)

Arrivi: numero di clienti italiani e stranieri ospitati negli esercizi ricettivi

Presenze: numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi

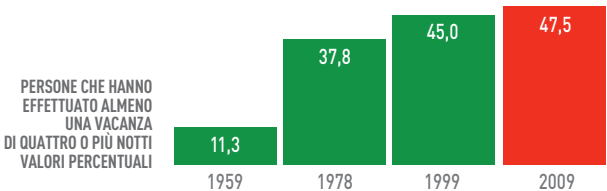
Permanenza media: rapporto fra presenze e arrivi

1959

ITALIANI IN VACANZA

Nel **1959** poco più di un italiano su dieci andava in vacanza almeno una volta l'anno. A sette anni di distanza, in pieno boom economico, la percentuale era già raddoppiata.

Dall'inizio degli anni Duemila va in vacanza oltre la metà della popolazione, quota che scende sotto il 50% soltanto nel **2009**, anno di crisi economica



1959

DIFFERENZE DI GENERE

Non sono significative negli anni messi a confronto: la quota di donne vacanziere è maggiore, seppure di poco, rispetto alla maschile fra il 1959 e il 1968. Dal **1972** a oggi la proporzione si inverte: la quota di uomini che va in vacanza è sempre superiore a quella "rosa", con differenze che negli ultimi anni si attestano nell'ordine di due punti percentuali

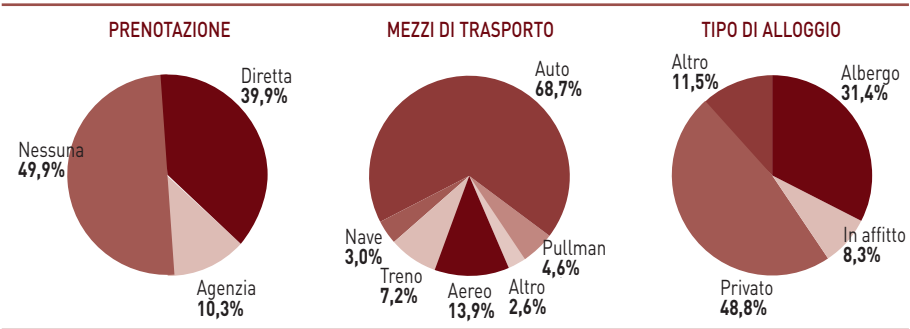
VACANZE SECONDO LA DESTINAZIONE PRINCIPALE

Anno 2009, composizioni percentuali

	1-3 notti	4 o più notti	Totale
Italia	91,8	74,7	83,4
Nord	46,5	31,5	39,1
Centro	24,6	14,7	19,7
Mezzogiorno	20,7	28,5	24,6
Estero	8,2	25,3	16,6
Paesi dell'Unione europea	6,5	15,2	10,8
Altri paesi europei	1,6	3,8	2,7
Resto del mondo	-	6,3	3,1
Totale	49.993	48.685	98.678

VACANZE SECONDO ALCUNE CARATTERISTICHE

Anno 2009, composizioni percentuali



GLOSSARIO

Vacanze: i dati fanno riferimento al numero di viaggi per vacanza (piacere, svago, relax, visita a parenti e amici, motivi religiosi, trattamenti di salute) effettuati dagli italiani nel periodo di riferimento. Nel 1959 oggetto della rilevazione sono le vacanze

con almeno 2-3 pernottamenti, dal 1965 al 1982 quelle con almeno 3 pernottamenti, dal 1985 le vacanze con almeno 4 pernottamenti

1931

RETE FERROVIARIA

La ferrovia era il fulcro del sistema di comunicazioni del paese. Le strade ferrate si sviluppavano per oltre **22 mila** chilometri, tre quarti dei quali gestiti direttamente dall'azienda pubblica costituita ad hoc nel 1905. Gli eventi bellici portano alla distruzione di diverse linee, tanto che nel **1945** la rete ferroviaria ha perso oltre **4.500** chilometri. Negli anni Cinquanta e Sessanta lo sviluppo delle rete ferroviaria ha un nuovo impulso, superando di nuovo i **20 mila** chilometri di estensione; a partire dagli anni Settanta si riduce progressivamente, per attestarsi a **16.686** chilometri nel **2009**

1938

RETE STRADALE

La rete stradale italiana si estendeva per **173.296** chilometri. Le autostrade rappresentavano appena lo 0,3% del totale, 479 chilometri in tutto, mantenendo la stessa lunghezza fino al **1957**. Con lo sviluppo economico e la diffusione su larga scala delle automobili le autostrade hanno più che quintuplicato la loro estensione fra il 1960 e il 1970, per aumentare ancora di quasi il 70% nei trenta anni successivi e raggiungere i **6.629** chilometri nel **2008**

	1938	2008
Autostrade	479	6.629
Strade statali	20.324	19.290
Strade regionali e provinciali*	42.213	157.785

* le regioni sono state costituite nel 1970

30 TRASPORTI

MOVIMENTO PASSEGGERI E MERCI DEL TRASPORTO FERROVIARIO

Anni 2005-2009, migliaia

	2005	2006	2007	2008	2009
Passeggeri	759.863	753.536	774.480	802.440	799.873
Percorrenza media*	65,9	66,6	64,3	61,7	60,2
Movimento treni passeggeri**	313	306	315	314	314
Merci***	89.755	102.169	105.314	95.810	76.337
Percorrenza media*	253,6	236,4	240,0	248,7	233,1
Movimento treni merci**	61	64	62	58	43

* chilometri ** migliaia di treni-chilometro *** tonnellate

TRAFFICO AEREO

Anni 2005-2009, migliaia

	2005	2006	2007	2008	2009
Passeggeri	112.168	121.743	134.963	132.994	129.795
Aerei in arrivo e in partenza	1.296	1.367	1.482	1.416	1.349
Merci*	816	875	969	867	750
Transiti	1.052	1.079	1.110	1.105	933

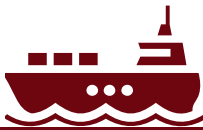
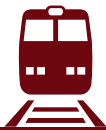
* tonnellate

MOVIMENTO PASSEGGERI E MERCI DEL TRASPORTO MARITTIMO

Anni 2005-2008, valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali

	MERCI*		PASSEGGERI	
	Valori assoluti	Variazioni %	Valori assoluti	Variazioni %
2005	508.946	4,9	78.753	-5,5
2006	520.185	2,2	85.984	9,2
2007	537.327	3,3	86.969	1,1
2008	526.218	-2,1	90.157	3,7

* tonnellate



GLOSSARIO

Treno-Km: unità di misura dell'offerta di trasporto ferroviario, rappresenta lo spostamento di un treno su un percorso di un chilometro

Traffico aereo: trasporto di passeggeri, merci e posta tra due aeroporti effettuato da un vettore aereo

Trasporto marittimo: merci e passeggeri imbarcati e sbarcati. Per i passeggeri che effettuano crociere si considerano solo coloro che iniziano e finiscono la crociera, escludendo quelli che scendono dalla nave in un porto e risalgono nello stesso dopo una sosta

L'Istat è presente con una rete di sportelli - i **Centri di informazione statistica** (Cis) - su tutto il territorio nazionale.

I Cis costituiscono una struttura pluriservizi che risponde alle esigenze di differenti categorie di utenti.

Oltre alla consultazione e all'acquisto di tutti i prodotti editoriali dell'Istituto, presso i Cis si può:

- ricevere assistenza nella ricerca di dati statistici
- richiedere elaborazioni personalizzate
- interrogare le banche dati dell'Istat
- ottenere certificazioni sugli indici dei prezzi al consumo
- sottoscrivere abbonamenti.

I Cis possono essere contattati all'indirizzo <http://contact.istat.it>



CIS - CENTRI DI INFORMAZIONE STATISTICA

ANCONA

via Castelfidardo, 4
071 5013091

BARI

piazza Aldo Moro, 61
080 5789317

BOLOGNA

via Galleria Cavour, 9
051 6566152

BOLZANO

via Canonico Michael Gamper, 1
0471 418427
astat@provincia.bz.it

CAGLIARI

via Firenze, 17
070 34998702

CAMPOBASSO

via Mazzini, 129
0874 604858

CATANZARO

viale Pio X, 116
0961 507629

FIRENZE

Lungarno Colombo, 54
055 6237711

GENOVA

via S. Vincenzo, 4
010 5849701

MILANO

via Porlezza, 12
02 806132214

NAPOLI

via Giuseppe Verdi, 18
081 4930190

PALERMO

via Giovan Battista Vaccarini, 1
091 6751815

PERUGIA

via Cesare Balbo, 1
075 5826411

PESCARA

via Caduta del Forte, 34
085 44120512

POTENZA

via Pretoria, 342
0971 377261

ROMA

via Cesare Balbo, 11 A
06 46733102

TORINO

via Alessandro Volta, 3
011 5166758

TRENTO

via Brennero, 316
0461 497835
serv.statistica@provincia.tn.it

TRIESTE

via Cesare Battisti, 18
040 6702558

VENEZIA-MESTRE

corso del Popolo, 23
041 5070811



Istituto nazionale di statistica

Via Cesare Balbo, 16

00184 Roma

tel. 06 46731

www.istat.it

**A cura della Direzione centrale
comunicazione ed editoria**

tel. 06 4673.2048/2049

fax 06 4673.2240/2945

e-mail: comunica@istat.it



Territorio | Ambiente | Popolazione e famiglie |
Consumi delle famiglie	Stili di vita	Cultura
Salute e sanità	Giustizia	Istruzione
Lavoro	Previdenza	Condizione femminile
Economia	Prezzi	Commercio con l'estero
Agricoltura	Industria e servizi	Trasporti



In occasione dell'anniversario dell'Unità d'Italia, questa pubblicazione è stata rinnovata nella struttura per accogliere notizie storiche utili a conoscere le principali trasformazioni che hanno caratterizzato il Paese negli ultimi 150 anni

Organizzata in sezioni tematiche, "Italia in cifre" offre un profilo sintetico dei principali aspetti economici, demografici, sociali e territoriali dell'Italia, nonché di alcuni fondamentali comportamenti e abitudini di vita della popolazione.

Un glossario presente in ogni pagina consente una migliore fruibilità del patrimonio informativo anche a un pubblico di non addetti ai lavori.

L'opuscolo, distribuito a istituzioni, organismi internazionali, media e opinion leader, è disponibile gratuitamente presso i centri di informazione statistica presenti in ogni regione e provincia autonoma e, su richiesta, presso la Direzione centrale comunicazione ed editoria dell'Istat (tel. 06 4673.2048-49, email comunica@istat.it).